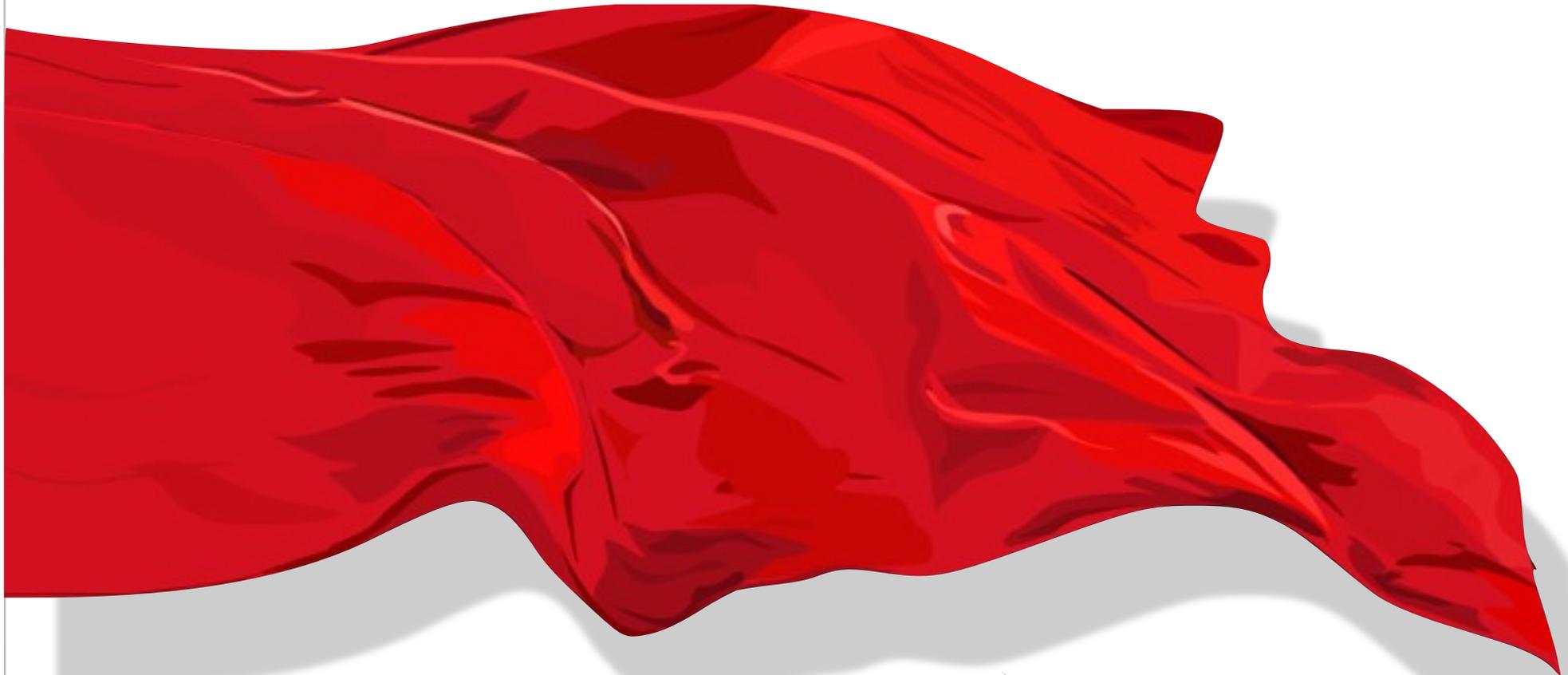


# FOCUS ECONOMIA TOSCANA



- ▶ Occupazione/Disoccupazione
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Cassa Integrazione in Deroga
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Export
- ▶ Redditi
- ▶ Consumi
- ▶ Credito

**iRES**  
TOSCANA

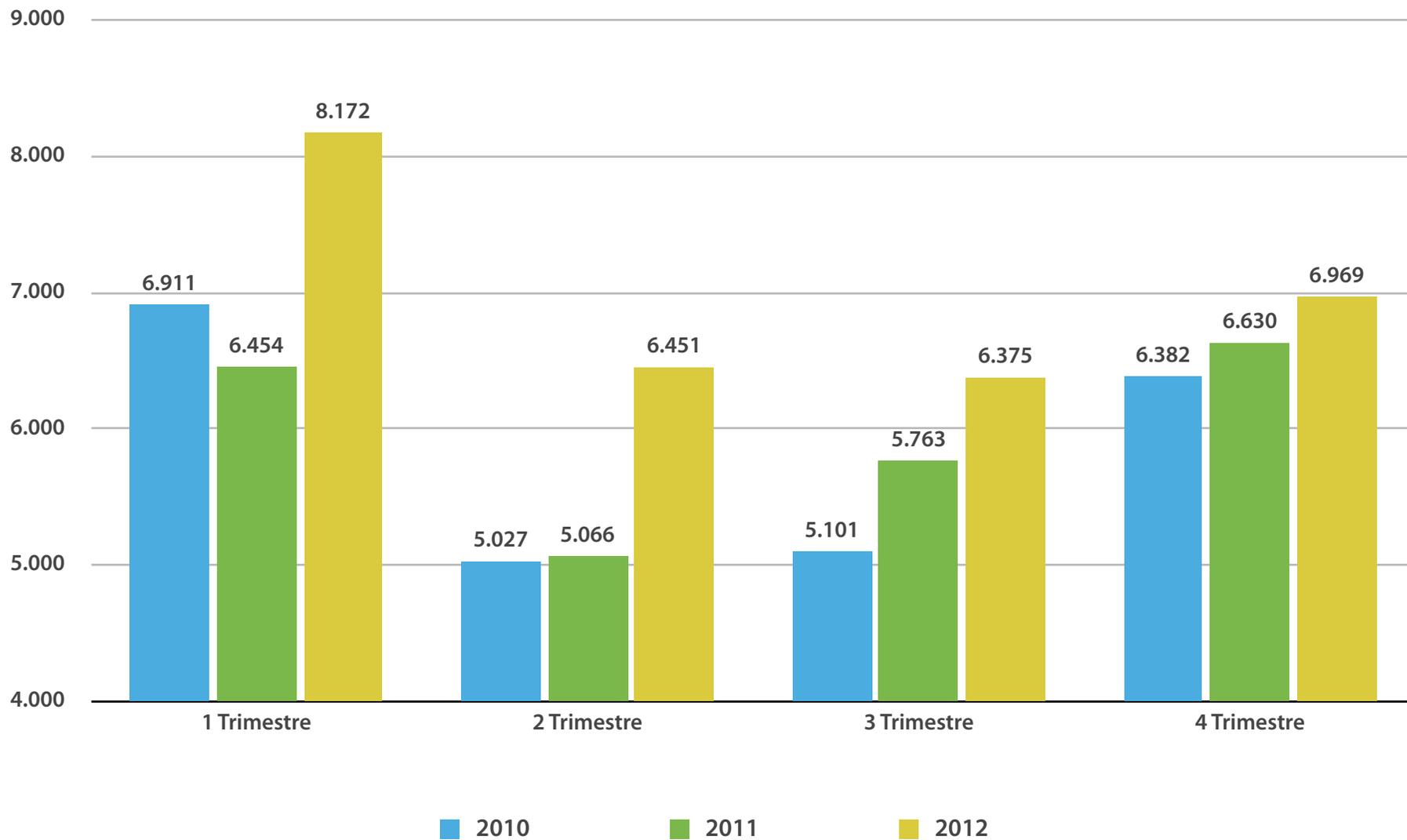
Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac Toscana

**CGIL**  
TOSCANA

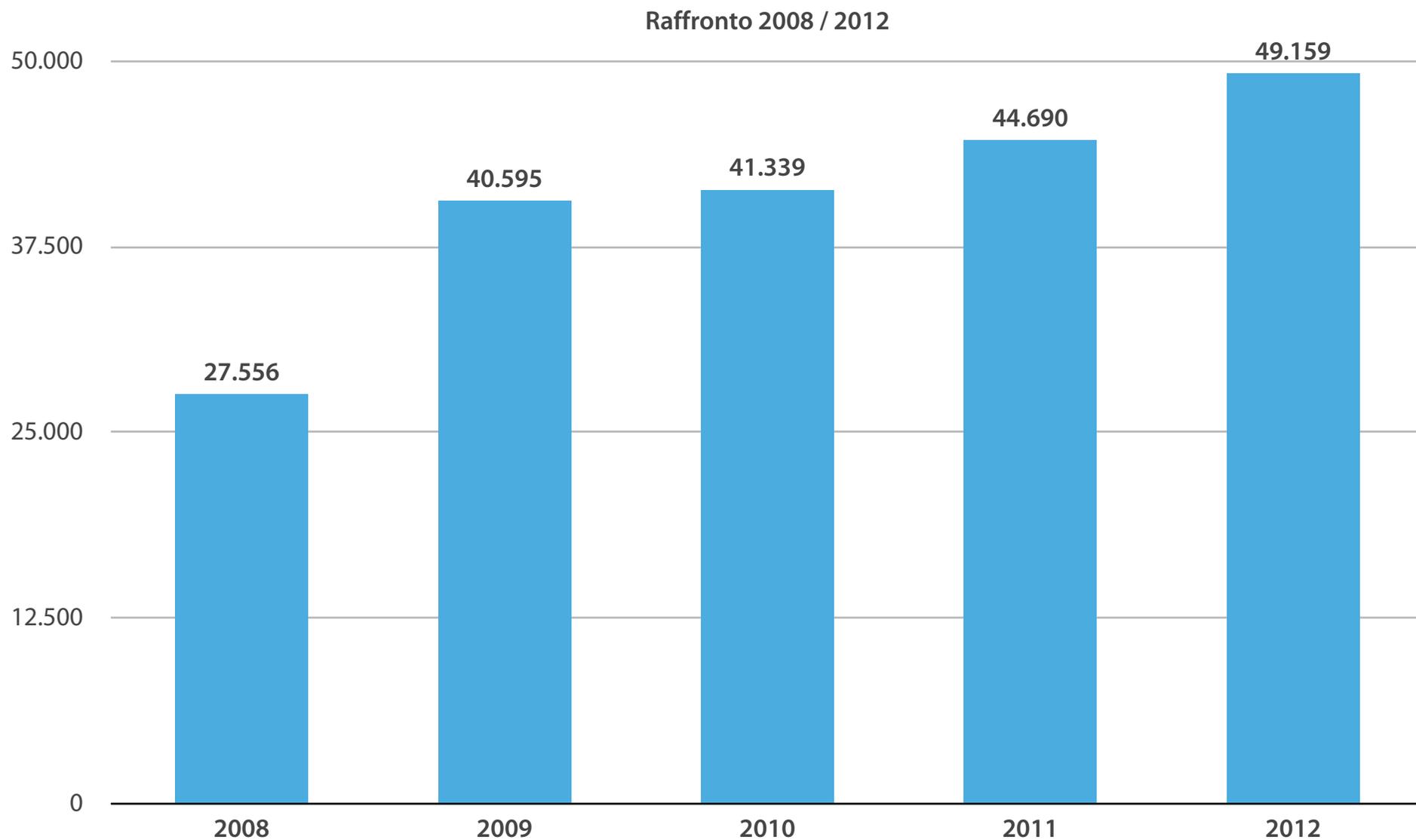


[www.iRESTOSCANA.it](http://www.iRESTOSCANA.it)

# Flusso iscritti liste di mobilità

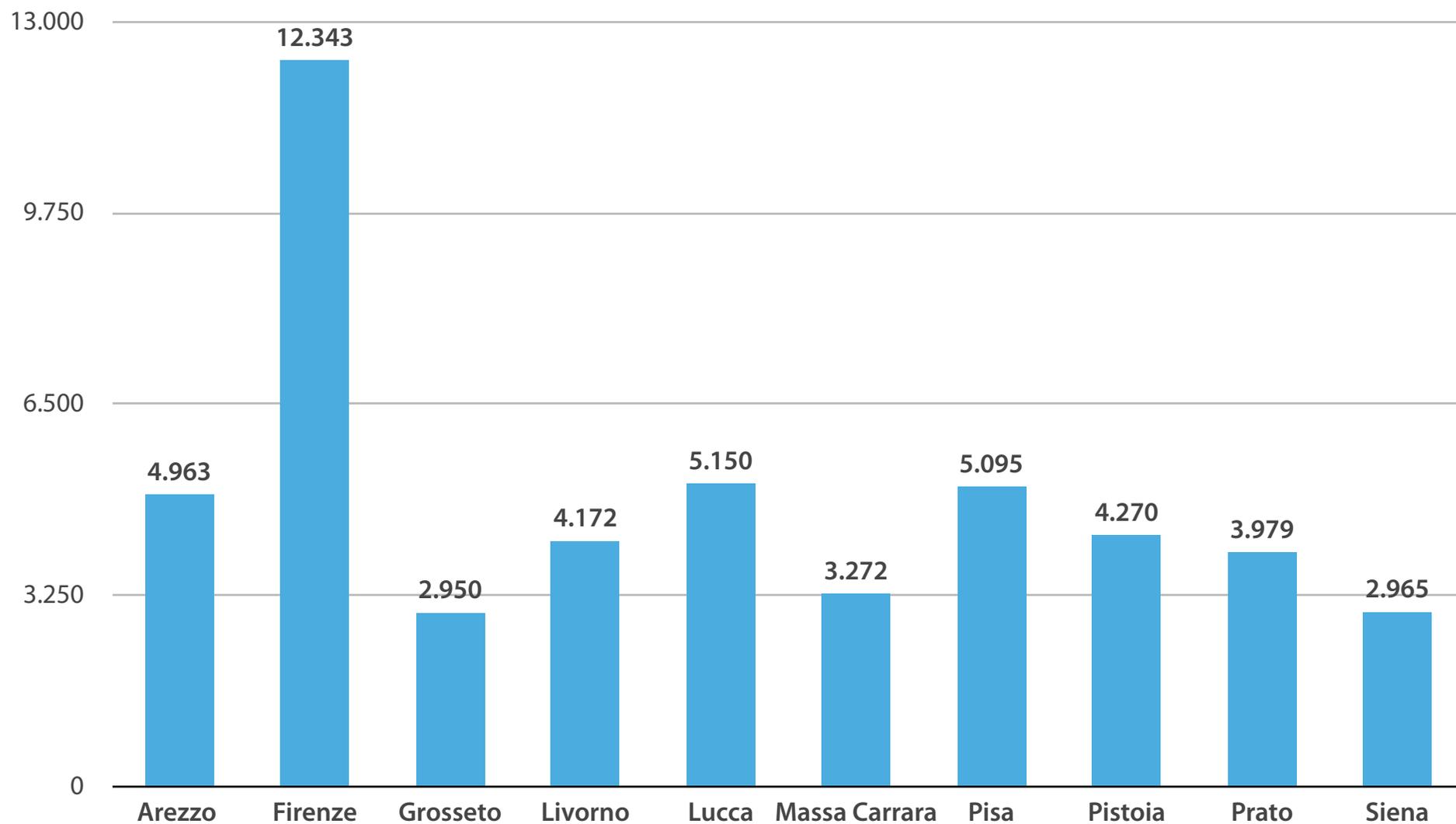


# Stock Iscritti a liste di mobilità - L. 223 e 236



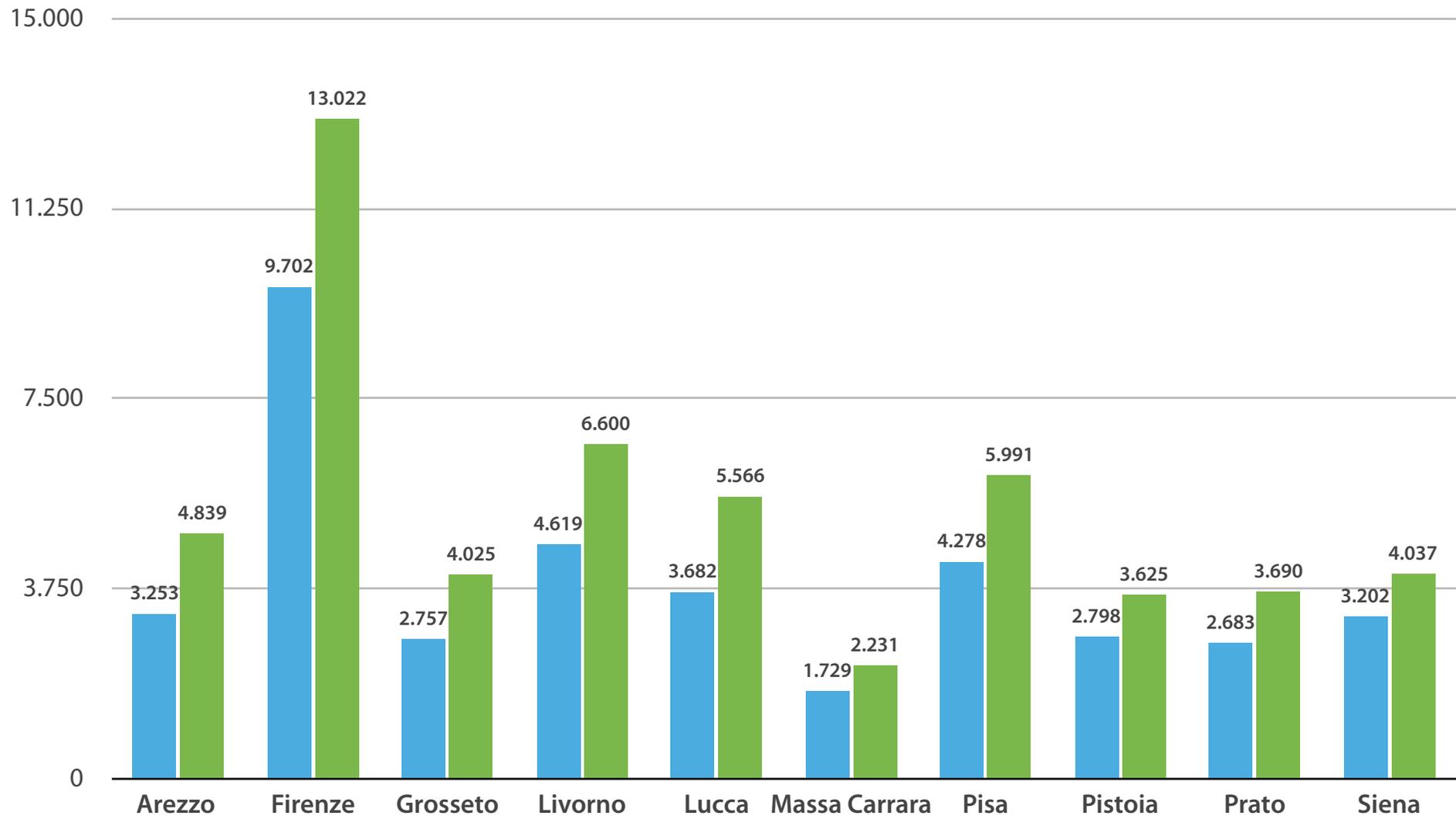
# Stock Iscritti a liste di mobilità - L. 223 e 236

Dati al 31 dicembre 2012



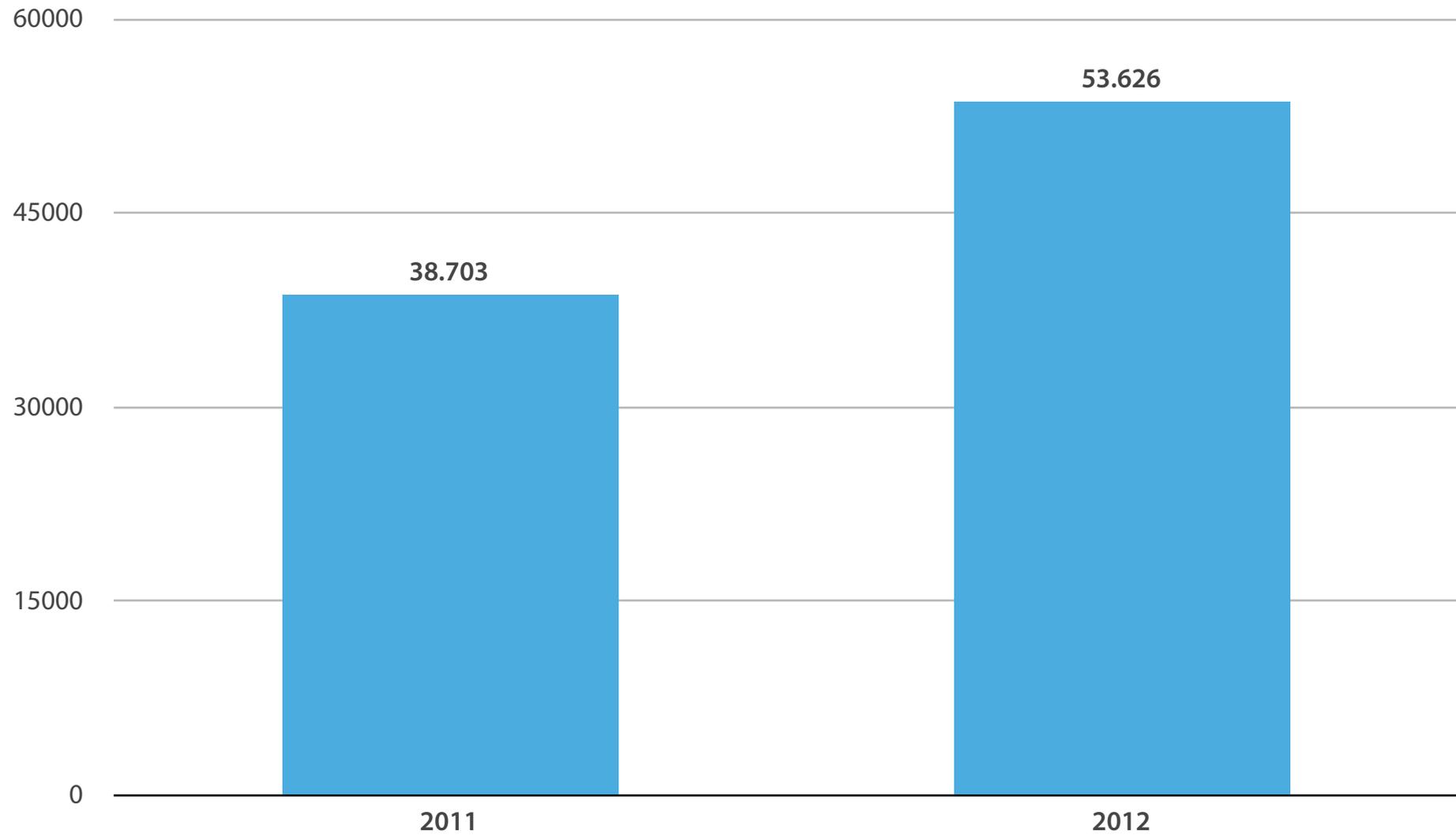
# Indennità ordinaria di disoccupazione

Raffronto Dicembre 2011, 2012



# Perceutori indennità di Disoccupazione

Raffronto 2011 / 2012



# Mercato del Lavoro: principali indicatori

Occupati	2011	2012	Var. %	Var. Assoluta
<b>Totali</b>	1.554.926	1.559.659	0,30%	4.733
Maschi	889.995	884.889	-0,60%	-5.106
Femmine	664.930	674.769	1,50%	9.839
<b>Dipendenti</b>	1.106.465	1.120.342	1,30%	13.877
Permanenti	953.394	968.522	1,60%	15.128
A Termine	153.071	151.821	-0,80%	-1.250
<b>Autonomi</b>	448.461	439.316	-2,00%	-9.145
Fasce di età	2011	2012	Var. %	Var. Assoluta
15-24	69.398	68.421	-1,40%	-977
25-34	315.664	298.721	-5,40%	-16.943
35-54	492.113	489.471	-0,50%	-2.642
45-54	440.321	450.920	2,40%	10.599
55-64	202.007	215.245	6,60%	13.238
65 e più	35.423	36.881	4,10%	1.458
	2011	2012	Var. %	Var. Assoluta
<b>Disoccupati</b>	107.512	131.828	22,60%	24.316
<b>Forze di lavoro</b>	1.662.438	1.691.487	1,70%	29.049
<b>Inattivi (15-64)</b>	763.434	729.021	-4,50%	-34.413
<b>Popolazione &gt; 15 anni</b>	3.256.058	3.363.320	0,20%	7.262
<b>Tasso di disoccupazione*</b>	6,50%	7,80%	1,30%	
<b>Tasso di occupazione*</b>	63,60%	63,90%	0,30%	
<b>Tasso di attività*</b>	68,10%	69,40%	1,30%	

\* Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli

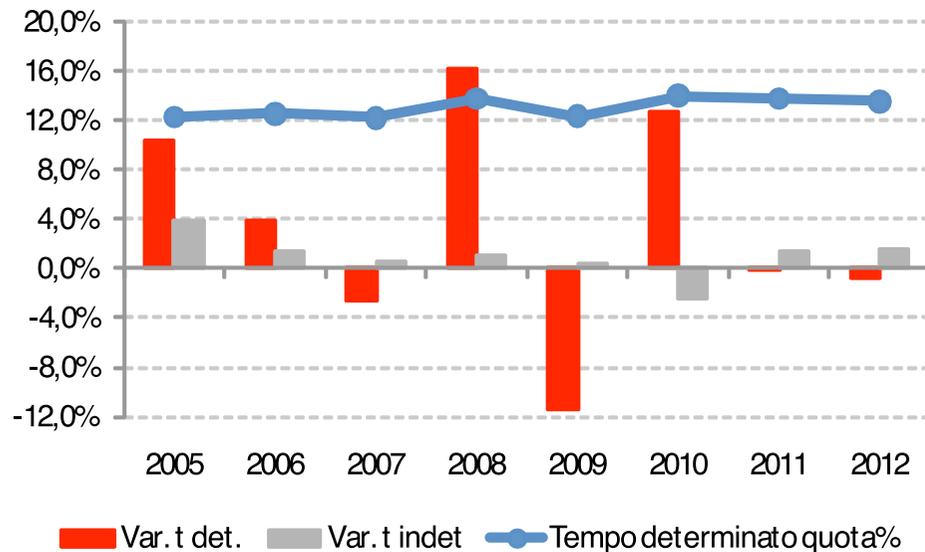
## Dinamica occupazionale stabile

a cura di Franco Bortolotti

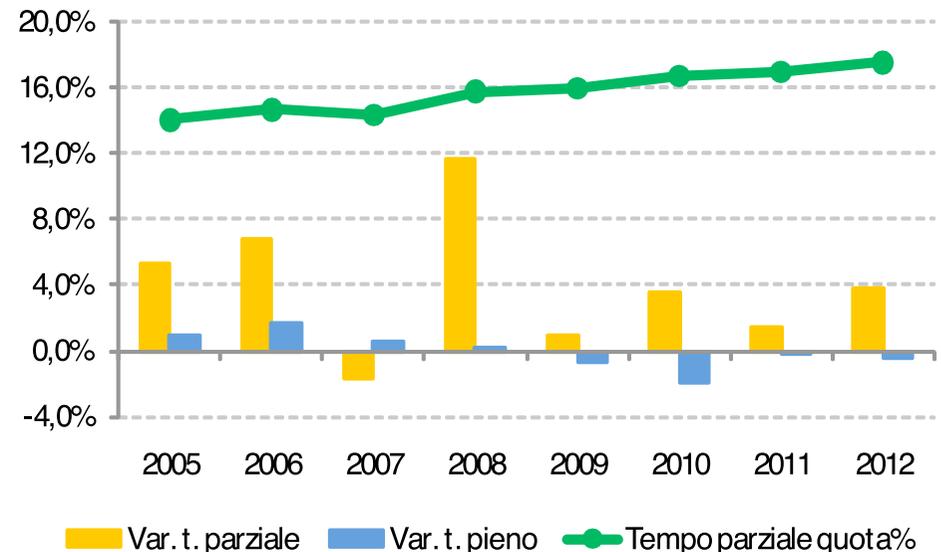
Le stime Istat sulle forze di lavoro per la Toscana in termini di consuntivo 2012 certificano un andamento degli occupati in fase di sostanziale ristagno, con una crescita molto lieve e pari al +0,3% (Italia -0,3%) portando così lo stock complessivo ad un valore pari a circa un milione e 560, con un aumento in valori assoluti pari a circa 4mila e 700 occupati in più nei confronti del 2011. Si tratta di un andamento lievemente superiore a quanto monitorato nel 2011 (+0,1%) dopo la contrazione subita nel biennio 2009-2010 (-1,5%). Nel complesso rispetto al 2008 l'occupazione è comunque aumentata di circa 4mila e 700 unità, crescita interamente alimentata dalla componente femminile (+9mila e 800; maschi -5mila e 100). Tornando all'ultimo anno di consuntivo occupazionale, la dinamica è interamente sostenuta dalla componente alle dipendenze (+1,3% e un contributo del +0,9%) rispetto alla contrazione di quella autonoma (-2%); considerando le componenti di genere il dato di consuntivo sintetizza un contributo negativo interamente ascrivibile alla componente maschile (-0,6% e contributo del -0,3%) rispetto ad una positiva per le femmine che limita la contrazione dell'occupazione (+1,5%). Aumenta vistosamente il numero dei disoccupati che ammontano nel complesso a circa 131mila e 800 ovvero il 22,6% in più rispetto al 2011, tanto da far crescere il tasso di disoccupazione medio annuo di 1,3 punti percentuali, andando così a posizionarsi al 7,8% (Italia 10,7%): l'incremento ha riguardato tanto i maschi (+21,3%) quanto le femmine (+23,8%). La disoccupazione è salita per effetto di aumento della partecipazione al lavoro, che ha interessato soprattutto giovani e donne, con una inversione rispetto alla precedente recessione in cui si era riscontrato un effetto scoraggiamento: questa volta è l'esatto opposto tanto che gli inattivi in età da lavoro si riducono del 4,5%. Indubbiamente gli effetti dell'aumento dell'età pensionabile hanno influito su un aumento degli occupati nella fascia tra i 55 e i 64 anni (+6,6%).

# Mercato del Lavoro: occupati per modalità di lavoro

## Dinamica dipendenti per carattere occupazione



## Dinamica occupati per regime orario



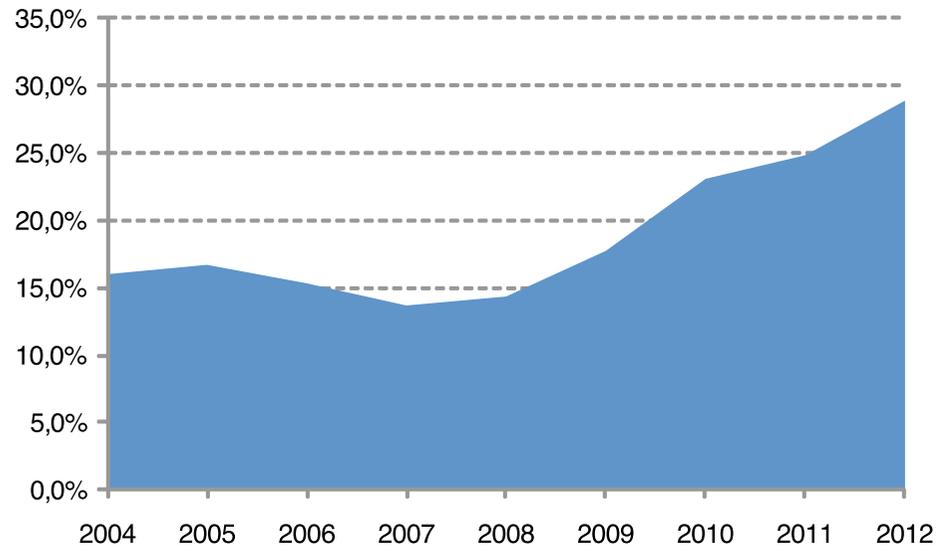
## Aumentano i lavoratori a tempo parziale e contenuta diminuzione per gli occupati dipendenti a termine

a cura di Franco Bortolotti

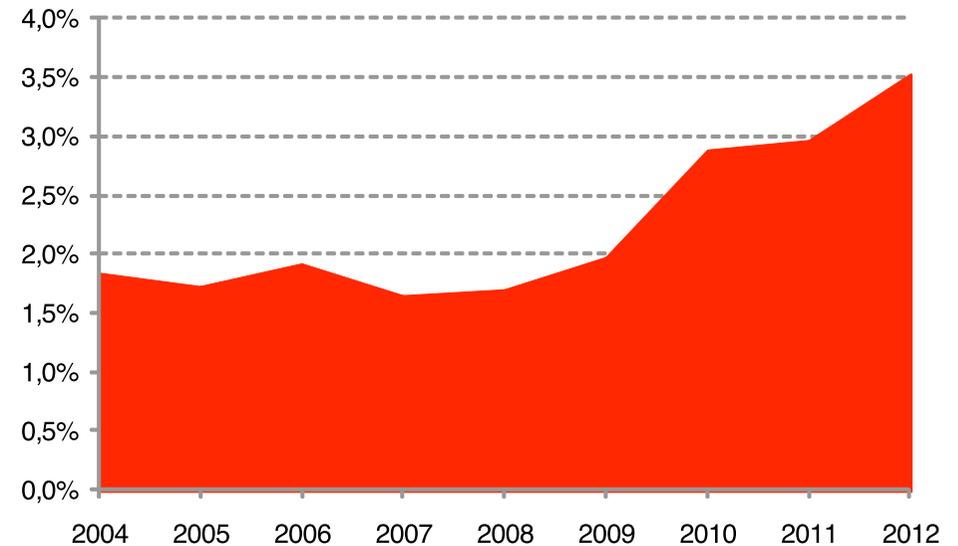
Si indebolisce la dinamica del lavoro a termine con una moderata contrazione degli occupati, che segue ad una fase di ristagno rilevata l'anno precedente (da -0,1% a -0,8% corrispondenti a circa mille e 250 unità in meno nei confronti del 2011), mantenendo una quota pari a circa il 13,6% sull'occupazione dipendente totale (Italia 13,8%); i dipendenti a tempo indeterminato all'opposto aumentano dell'1,6% (circa 15mila e 100 unità in più). Continua a crescere il lavoro a tempo parziale (da +1,4% a +3,8%) con un aumento in termini assoluti di poco meno di 10mila, andando così a raggiungere una quota piuttosto elevata sull'occupazione totale e pari al 17,5%: come precisa anche Istat si tratta fondamentalmente di lavoro part time involontario, sostitutivo delle occasioni di lavoro a tempo pieno. Gli occupati con orario pieno di lavoro diminuiscono dello 0,4%. L'aumento del lavoro a tempo parziale è spiegato da una riduzione delle ore lavorate da parte delle imprese che oltre a ricorrere agli ammortizzatori pur di salvaguardare i livelli occupazionali ricorrono anche a trasformazioni di lavoro a tempo pieno in part time; in altre parole le imprese tendono a ridurre le ore lavorate per "tesoreggiare" la manodopera sperimentata (labour hoarding). Ecco perché i livelli occupazionali variano meno rispetto alle oscillazioni della produzione in tempo di crisi. Certo è anche vero che il ricorso al lavoro a tempo parziale involontario determina un aumento della quota di lavoratori a salario ridotto.

# Mercato del Lavoro: occupati per modalità di lavoro

## Tasso di disoccupazione 15-24 anni



## Tasso di disoccupazione di lunga durata



## In aumento i giovani alla ricerca di lavoro insieme a coloro che lo cercano da un anno o più

a cura di Franco Bortolotti

Nella media del 2012 aumenta il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 che sale passando dal 24,9% al 28,9% (molto più accentuato per l'Italia che passa da 29% a 35,3%); l'incremento risulta più accentuato per la componente femminile che acquisisce circa 6 punti passando dal 30,3% al 36,1% mentre quella maschile nei confronti del 2011 risulta aumentata di circa 3 punti percentuali, posizionandosi al 23,8%. Un'altra componente del tasso di disoccupazione che aiuta a prendere meglio coscienza dell'emersione delle criticità occupazionali, sul lato offerta, è rappresentata dalla disoccupazione di lunga durata, ovvero coloro che sono alla ricerca del lavoro da almeno un anno: questo indicatore aumenta di livello salendo dal 3% al 3,5% rappresentando il valore più elevato degli ultimi 12 anni. Rispetto ai disoccupati totali, quelli di lunga durata rappresentano tuttavia il 45,3% quota inferiore alla media nazionale (52,1%) ma superiore alla percentuale rilevata per la Toscana nel 2008 (34%). Ciò potrebbe suggerire che l'aumento del tasso di disoccupazione sta assumendo un carattere gradualmente strutturale.

# Mercato del Lavoro: occupati per modalità di lavoro

Valori assoluti

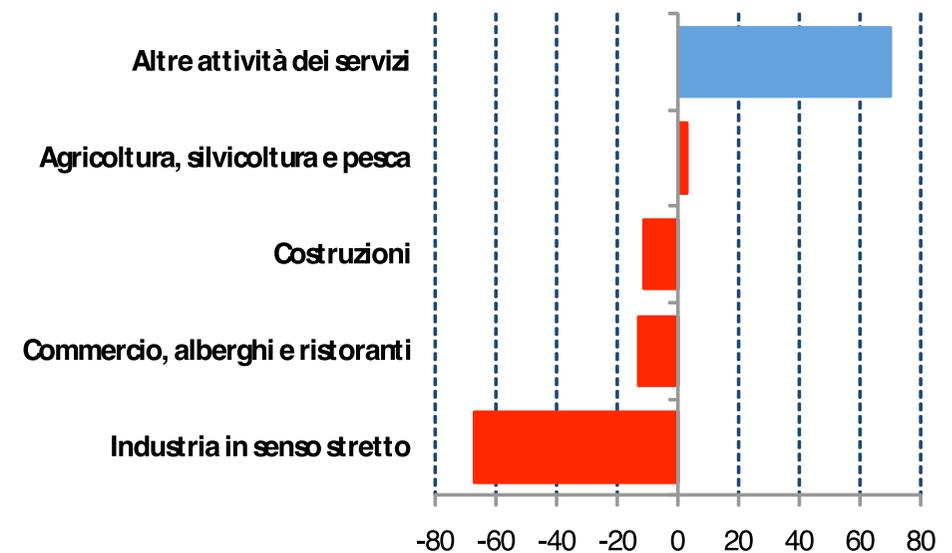
Variazioni in valore periodo 2008 - 2012

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	45.110	52.224	54.890	52.297	48.287
<b>Industria:</b>	489.815	460.066	440.190	428.711	411.638
<i>In senso stretto</i>	356.028	327.967	299.013	299.393	288.991
<i>Costruzioni</i>	133.786	132.099	141.177	129.317	122.647
<b>Servizi</b>	1.042.495	1.057.657	1.058.773	1.073.919	1.099.734
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	357.030	338.195	348.107	338.224	344.227
<i>Altre attività dei servizi</i>	685.465	719.462	710.666	735.695	755.507
<b>Totale</b>	1.577.419	1.569.947	1.553.852	1.554.926	1.559.659

## La dinamica del comparto industriale appare piuttosto deteriorata

a cura di Franco Bortolotti

Dal punto di vista dei macrosettori lo stock di occupati si riduce per il secondo anno consecutivo nell'agricoltura (-7,7%); nell'industria in senso stretto al 2012 la dinamica occupazionale tende ad un ridimensionamento del -3,5% mentre nelle costruzioni si rileva una contrazione ben più pesante (-5,2%). Il terziario mostra un incremento del 2,4% (commercio +1,8%; altre attività + 2,7%), rappresentando ancora una sorta di cuscinetto che è in grado di controbilanciare il ripiegamento dell'industria, attenuandone l'impatto sulla crescita occupazionale aggregata. Si segnala come nei confronti del 2008 l'andamento risulti particolarmente deteriorato soprattutto per l'industria in senso stretto, visto che ha subito la perdita più elevata di occupati, pari circa 78mila posti di lavoro in meno: tale ridimensionamento si ripartisce in 67mila occupati in meno per l'industria in senso stretto e una contrazione di 67mila unità nelle costruzioni. Per le attività terziarie nel medesimo periodo la perdita di addetti nel commercio pari a 12mila addetti in meno è stata più che controbilanciata da un aumento nelle altre attività dei servizi di circa 70mila occupati (+10% in termini cumulati).



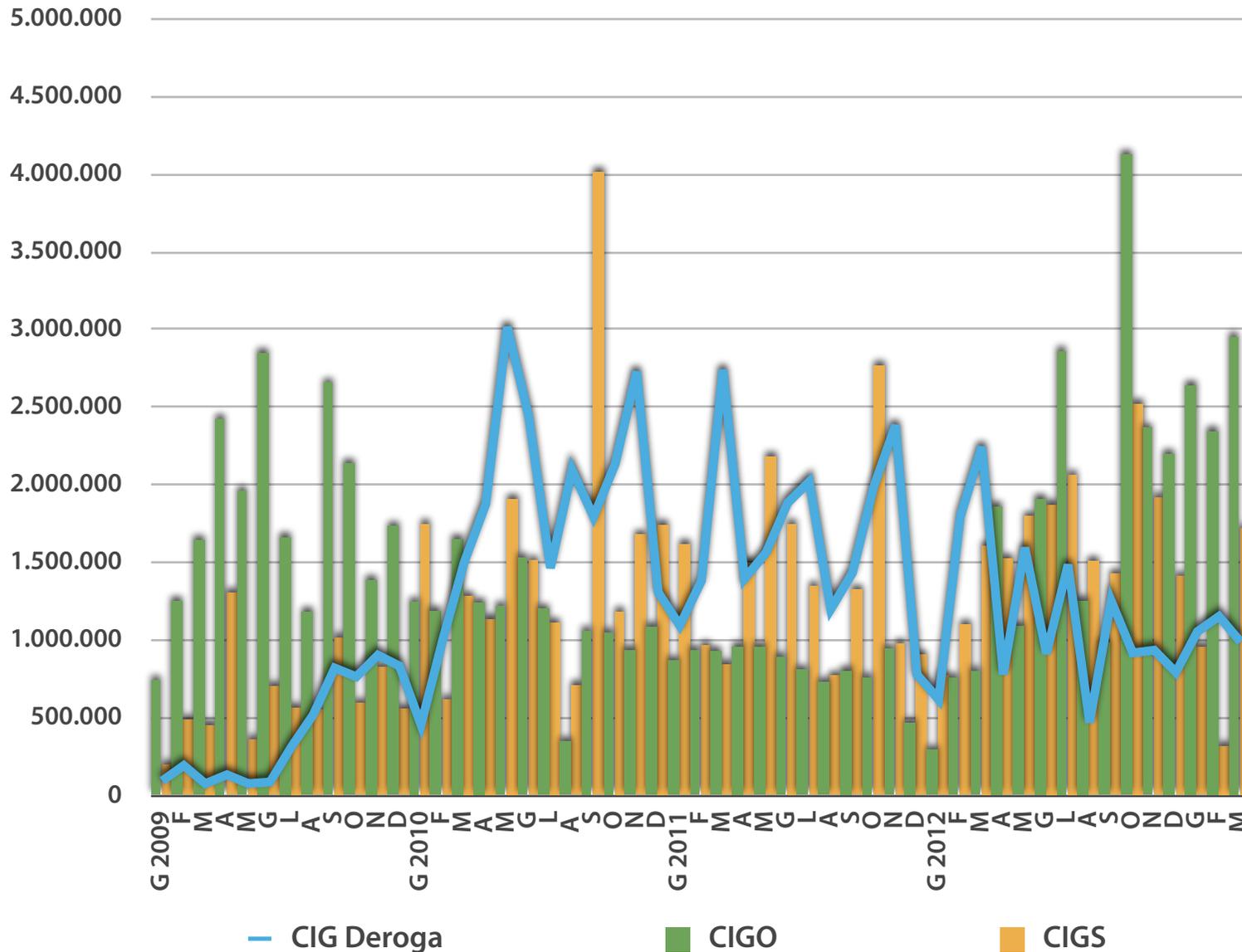
# Mercato del Lavoro: occupati per modalità di lavoro

	Variazioni % 2011/2012									
	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Sena
<b>Occupati totali</b>	-1,6%	0,8%	2,0%	-0,3%	3,0%	3,4%	1,3%	-3,3%	-1,5%	-1,3%
Maschi	-1,7%	0,01%	-1,6%	-1,5%	-0,6%	6,3%	-0,3%	-6,3%	1,9%	-0,2%
Femmine	-1,4%	1,7%	7,1%	1,3%	8,9%	-0,5%	3,4%	0,9%	-5,8%	-2,7%
Dipendenti	-2,6%	4,6%	3,7%	-0,3%	3,8%	9,7%	1,3%	1,9%	-11,6%	-2,3%
Autonomi	1,1%	-10,2%	-1,0%	-0,4%	1,8%	-11,2%	1,4%	-11,1%	32,0%	1,5%
Disoccupati	20,7%	18,9%	21,2%	30,5%	42,8%	18,7%	20,6%	33,8%	2,3%	21,2%
Forze di lavoro	-0,2%	1,9%	3,3%	1,7%	5,3%	5,2%	2,4%	-1,0%	-1,3%	0,2%
Inattivi (15-64)	0,8%	-5,3%	-6,7%	-6,0%	-11,8%	-7,2%	-6,6%	1,1%	4,6%	-1,4%
Popolazione >15 anni	0,2%	0,5%	0,03%	0,01%	5,3%	-0,2%	0,5%	0,04%	0,3%	0,1%
Tasso di disoccupazione*	7,5%	7,1%	7,6%	8,2%	7,9%	13,2%	6,8%	8,5%	7,0%	7,9%
Tasso di occupazione (15-64)*	63,1%	67,2%	61,9%	61,6%	63,5%	58,9%	63,8%	61,7%	64,3%	63,7%
Tasso di attività (15-64)*	68,3%	72,4%	67,3%	67,2%	69,1%	68,0%	68,5%	67,5%	69,2%	69,4%

\* Per gli indicatori si fa riferimento ai livelli raggiunti nel 2012

# Cassa Integrazione Guadagni

## ORE DI CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA



### Accelera la CIG

a cura di Franco Bortolotti

La Cig continua a crescere rispetto all'anno precedente, ma nei primi mesi dell'anno vi è qualche segno di un suo rallentamento (i tassi di incremento mese su mese dell'anno precedente sono nei primi tre mesi di +176%, +5% e +22%). Adesso tende a crescere soprattutto la cassa integrazione straordinaria, mentre tende a ridursi la "cassa in deroga".

# Cassa Integrazione Guadagni

## ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER ANNO E SETTORE

CIG – Toscana	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
METALMECCANICHE	504.550	1.226.703	848.692	2.336.350	3.299.046	3.950.924	2.766.271	4.225.679
CARTA - EDITORIA	4.433	14.145	4.629	53.786	341.274	325.635	286.463	260.516
TAC	763.966	543.921	756.582	923.945	2.990.699	2.186.289	1.805.565	2.361.685
CHIMICA	23.037	86.249	18.429	225.591	434.153	251.560	388.130	382.001
EDILIZIA	952.247	419.354	486.043	890.974	1.300.940	1.511.797	1.655.600	2.683.174
TRASPORTI	84.467	4.786	22.122	284.310	244.370	351.623	229.176	481.145
COMMERCIO	3.177	7.494	5.791	2.800	275.290	326.005	580.502	800.658
LEGNO	52.634	8.451	19.348	75.991	434.278	587.113	547.030	699.908
LAPIDEO E MINERALI	279.766	90.096	123.156	303.389	687.342	700.620	696.981	1.126.003
ALTRO	10.540	52.864	61.710	51.475	448.667	1.199.664	1.036.135	1.113.372
<b>TOTALE</b>	<b>2.678.817</b>	<b>2.454.063</b>	<b>2.346.502</b>	<b>5.148.611</b>	<b>10.456.059</b>	<b>11.391.230</b>	<b>9.991.853</b>	<b>14.134.141</b>

**150 mln in tre anni**  
a cura di Franco Bortolotti

L'incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione è consistente: da circa 10 milioni nel primo trimestre 2012 a oltre 14 milioni nel primo trimestre 2013.

I comparti più colpiti (che raggiungono livelli di Cig mai verificatisi nel trimestre) sono adesso il metalmeccanico e l'edile, con aumenti di rispettivamente 1,5 milioni (+53%) di ore e 1 (+62%). I comparti TAC invece, pur avendo incrementato le ore integrate (di circa 500mila ore, +31% rispetto al primo trimestre 2012) rimane su un livello complessivo di utilizzo della Cig inferiore al 2010.

Leggere riduzioni delle ore integrate riguardano i già bassi livelli dei settori chimico, farmaceutico, cartario ed editoriale. Crescono invece le ore integrate nei trasporti (raddoppiando) e nel commercio (+38%), come anche, nell'industria, nelle lavorazioni del legno (+28%) e dei minerali non metalliferi (+62%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## RAPPORTO CIG TOSCANA/ITALIA

SETTORI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
METALMECCANICHE	2,2%	7,7%	4,9%	3,6%	2,1%	4,2%	3,4%	3,9%
CARTA - EDITORIA	0,3%	1,2%	0,6%	2,7%	4,7%	5,8%	4,7%	4,2%
TAC	5,8%	6,0%	8,9%	5,3%	7,1%	7,2%	6,8%	9,3%
CHIMICA	0,6%	2,5%	0,5%	2,0%	2,6%	2,1%	2,3%	2,1%
EDILIZIA	6,7%	4,4%	5,1%	7,0%	6,0%	6,1%	5,6%	7,6%
TRASPORTI	4,9%	0,4%	2,1%	3,3%	4,2%	5,1%	2,9%	6,5%
COMMERCIO	0,4%	2,8%	2,3%	0,5%	3,5%	4,1%	4,8%	6,5%
LEGNO	6,0%	1,8%	2,2%	2,2%	4,2%	4,4%	4,8%	5,3%
LAPIDEO E MINERALI	9,7%	6,8%	7,3%	6,9%	6,0%	5,9%	5,7%	7,8%
ALTRO	0,5%	1,9%	2,0%	1,6%	2,2%	4,8%	3,3%	4,4%
<b>TOTALE</b>	<b>4,2%</b>	<b>5,4%</b>	<b>5,0%</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,9%</b>	<b>4,2%</b>	<b>5,3%</b>

### In Toscana il 5% CIG nazionale

a cura di Franco Bortolotti

Una specifica crisi industriale regionale potrebbe emergere dai dati relativi alla composizione percentuale del dato di uso della Cig, laddove la quota toscana è (5,3%) è ormai superiore a quella storicamente registrata in tutti gli anni recenti (salvo che nel 2007, quando tuttavia i valori assoluti erano ben ridotti). In questi ultimi mesi cresce la quota toscana nella Cig metalmeccanica (dal 3,4% al 3,9%), in quella dell'edilizia (dal 5,6% al 7,6%), ma anche in quella del TAC (dal 6,8% al 9,3%). Notevoli anche le quote di Cig nei settori terziari (6,5% del totale nazionale).

# Cassa Integrazione Guadagni

## POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI

SETTORI	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	M. Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	Totale
METALMECCANICHE	250	2.600		1.800	1.300	1.800	950	1.400			10.550
CARTA - EDITORIA				250							650
TAC		450	450	1.550		700	750		650	1.850	5.900
CHIMICA		250				250			700		950
EDILIZIA		550	350	2.550	450	650	850	400	400	300	6.700
TRASPORTI					600						1.200
COMMERCIO				600					250		2.000
LEGNO				350		250	400	250			1.750
LAPIDEO E MINERALI				750			750	800			2.800
ALTRO		250	250	700	300	300	250	250	250		2.800
<b>TOTALE</b>	<b>1.050</b>	<b>4.800</b>	<b>1.950</b>	<b>8.850</b>	<b>2.850</b>	<b>4.250</b>	<b>4.300</b>	<b>3.450</b>	<b>1.200</b>	<b>2.250</b>	<b>35.300</b>
cassintegrati / dipendenti	1,8%	4,9%	2,6%	2,7%	2,8%	3,3%	4,0%	4,1%	1,9%	3,5%	3,2%

### 33.000 Posti di lavoro.

Nei primi mesi del 2013 i cassintegrati "teorici" (ossia il numero medio di "lavoratori equivalenti" che si ottiene riportando ad orario medio il totale delle ore autorizzate di Cig) continua a crescere fino ad un totale di 35mila (il 3,2% dei lavoratori dipendenti della regione), di cui oltre 10500 nel metalmeccanico, 6700 nell'edilizia e quasi 6mila nel TAC. Per la prima volta, almeno nell'ultimo decennio le cifre della Cig nell'edilizia superano quelle relative ai settori Cig. Cambia però, rispetto ai dati 2012, la distribuzione territoriale dei "lavoratori equivalenti" nel metalmeccanico: adesso le maggiori concentrazioni sono a Lucca (2600), Pisa (1800), Firenze (1800) e Siena (1400). La crisi dell'edilizia continua ad avere l'epicentro a Firenze (2600) e in minor misura a Arezzo (850) e Pisa (650 "lavoratori equivalenti"). Invece il tessile-abbigliamento-calzature-pelle (TAC) ha come punti di massima crisi sempre Firenze (1550) e Prato (1850). In ciascuna provincia. In tre province la quota dei "cassintegrati teorici" supera il 4% del totale dei lavoratori dipendenti: Lucca (4,9%), Siena (4,1%), Arezzo (4,0%),

# Cassa Integrazione Guadagni

## ORE CIG PER PROVINCIA E SETTORE

SETTORI	Massa Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	Totale
METALMECCANICHE	101.175	1.042.232	83.236	728.643	524.932	722.197	374.143	556.632	53.823	38.666	4.225.679
CARTA - EDITORIA	3.146	84.922	9.287	98.812	3.622	38.064	2.414	10.062	2.672	7.515	260.516
TAC	8.969	181.759	180.427	621.762	4.541	290.056	292.326	39.754	188	741.903	2.361.685
CHIMICA	2.031	103.422	48.846	70.366	27.131	91.833	7.728	13.017	14.524	3.103	382.001
EDILIZIA	85.234	214.662	149.217	1.013.913	171.186	256.794	349.845	159.013	164.035	119.275	2.683.174
TRASPORTI	5.280	22.437	4.858	70.308	233.776	18.946	72.502	26.970	2.535	23.533	481.145
COMMERCIO	41.373	56.828	85.313	234.177	28.739	80.039	69.839	62.705	105.750	35.895	800.658
LEGNO	55.868	50.068	82.375	134.038	3.020	97.310	159.609	103.090	7.532	6.998	699.908
LAPIDEO E MINERALI	51.304	73.168	15.472	294.049	28.448	22.264	290.512	320.757	22.640	7.389	1.126.003
ALTRO	75.128	98.891	111.658	280.933	117.726	90.032	91.463	95.557	105.959	46.025	1.113.372
<b>TOTALE</b>	<b>429.508</b>	<b>1.928.389</b>	<b>770.689</b>	<b>3.547.001</b>	<b>1.143.121</b>	<b>1.707.535</b>	<b>1.710.381</b>	<b>1.387.557</b>	<b>479.658</b>	<b>1.030.302</b>	<b>14.134.141</b>

### Nella meccanica il 30% della CIG.

I 4,2 milioni di ore nel settore metalmeccanico toscano sono realizzati perlopiù a Lucca (1 milione), Firenze e Pisa (oltre 700mila); sembrerebbe in miglioramento la situazione di Livorno (poco più di 500mila ore nel metalmeccanico, ma il dato potrebbe dipendere anche dall'esaurimento della cig a disposizione in alcune aziende o dalla cadenza temporale del suo rinnovo).

Nell'edilizia le ore di Cig nel primo trimestre superano il milione a Firenze, mentre si aggirano sulle 350mila ad Arezzo e sulle 250mila a Pisa.

Il comparto Tac vede autorizzate 700mila ore a Prato, 600mila a Firenze, quasi 300mila a Pisa e ad Arezzo. Una concentrazione nella Cig relativa al settore dei trasporti riguarda Livorno (circa 330mila ore); analogamente circa 330mila ore riguardano il settore commerciale fiorentino e circa 100mila, poche in assoluto, ma tante in relazione alle dimensioni demografiche, il settore commerciale grossetano.

# Cassa Integrazione Guadagni

## Cresce la CIG nell'Area Costiera. a cura di Franco Bortolotti

Le tre aree vaste della Toscana subiscono tutte un incremento delle ore autorizzate di Cig; tuttavia se la Toscana centrale registra un aumento del 3%, la Toscana meridionale vede un incremento di ben il 45%, e la Toscana costiera addirittura del 120%.  
Le differenziazioni settoriali, nelle dinamiche rispetto al primo trimestre 2012, sono notevoli; nell'industria metalmeccanica la Toscana centrale (in leggera diminuzione) e la Toscana Meridionale registrano meno di un milione di ore integrate, e la Toscana Costiera invece passa da 680mila a quasi 2,4 milioni di ore. Al contrario nell'industria leggera (TAC) si ha un incremento circa di 100mila ore sia nella Toscana centrale (fino a 1,5 milioni) e nella Toscana Meridionale (fino a 300mila ore), mentre la Toscana costiera dimezza le ore di Cig, da circa un milione a meno di 500mila. Invece il milione di ore di Cig in più nel comparto dell'edilizia si divide fra Toscana centrale (circa metà dell'aumento) e le altre due aree vaste (ciascuna delle quali registra circa un quarto di milione di ore in più. Ancora una volta il metalmeccanico delle province costiere si conferma l'area più vulnerabile dell'economia regionale.

	2012			2011		
	Centrale	Meridionale	Costiera	Centrale	Meridionale	Costiera
METALMECCANICHE	850.545	984.598	2.390.536	1.241.403	846.725	678.143
CARTA - EDITORIA	115.614	15.148	129.754	172.772	8.149	105.542
TAC	1.544.092	332.268	485.325	1.456.362	241.166	108.037
CHIMICA	122.315	35.269	224.417	315.680	31.750	40.700
EDILIZIA	1.282.405	672.893	727.876	785.915	412.671	457.014
TRASPORTI	98.699	102.007	280.439	99.391	15.358	114.427
COMMERCIO	355.385	238.294	206.979	246.229	119.013	215.260
LEGNO	223.411	270.231	206.266	257.098	175.923	114.009
LAPIDEO E MINERALI	316.910	633.909	175.184	154.387	411.658	130.936
ALTRO	438.616	292.979	381.777	443.348	199.661	393.126
<b>TOTALE</b>	<b>5.347.992</b>	<b>3.577.596</b>	<b>5.208.553</b>	<b>5.172.585</b>	<b>2.462.074</b>	<b>2.357.194</b>

# Cassa Integrazione Guadagni

## VARIAZIONI 2011/2012 DELLE ORE DI CIG PER PROVINCIA E SETTORE

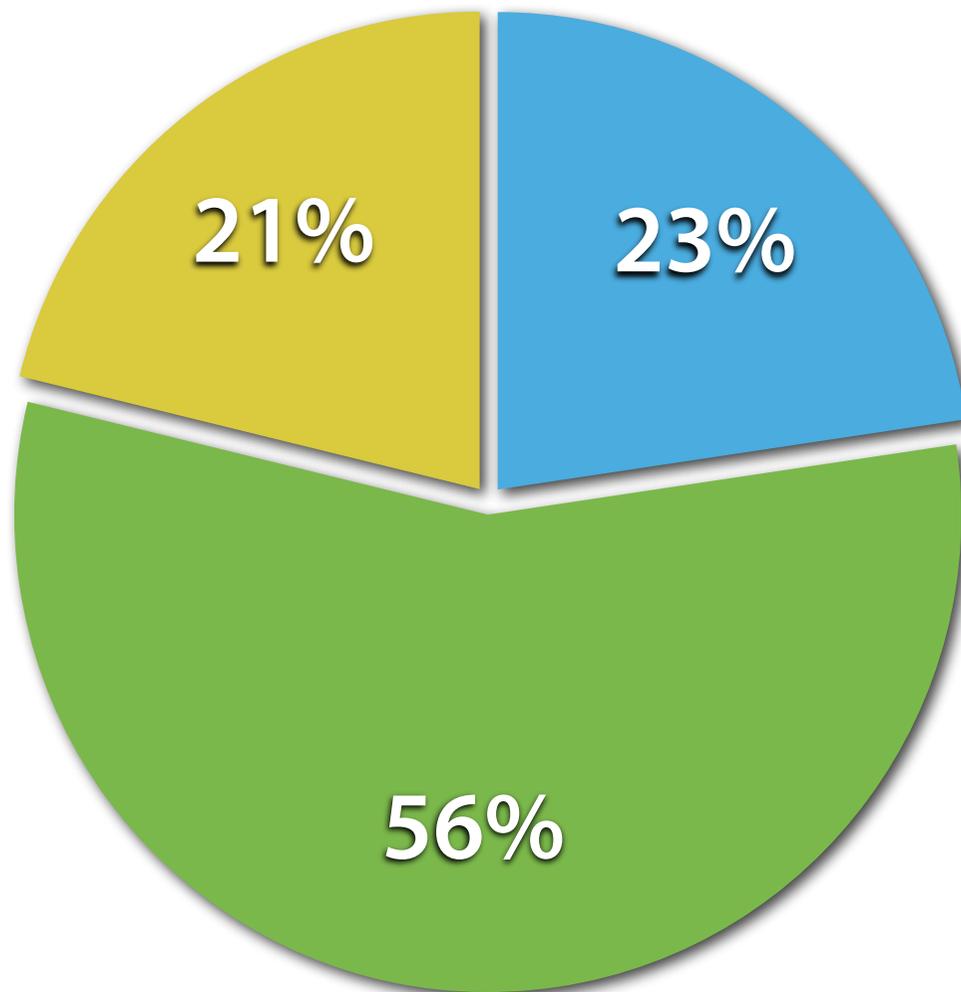
SETTORI	Massa Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	Totale
METALMECCANICHE	-195.890	914.826	16.834	-379.149	302.988	690.469	-169.290	284.642	22.521	-28.543	1.459.408
CARTA - EDITORIA	-6.910	563	-45.618	-9.791	-3.256	33.815	-1.264	8.843	-580	-1.749	-25.947
TAC	-2.425	85.898	-71.291	78.185	3.759	290.056	88.013	4.077	-988	80.836	556.120
CHIMICA	-15.825	85.741	-223.573	40.020	21.968	91.833	368	8.720	-5.569	-9.812	-6.129
EDILIZIA	-132.967	77.012	-5.696	454.502	86.101	240.716	220.405	25.031	14.786	47.684	1.027.574
TRASPORTI	-8.019	-1.853	-14.029	2.422	180.751	-4.867	68.407	23.504	-5.262	10.915	251.969
COMMERCIO	-37.212	-14.357	29.126	64.310	-33.299	76.587	21.170	15.500	82.611	15.720	220.156
LEGNO	40.788	-8.279	-21.286	-14.605	892	58.856	61.900	30.360	2.048	2.204	152.878
LAPIDEO E MINERALI	-10.131	11.168	10.800	148.413	20.987	22.224	190.759	44.397	-12.905	3.310	429.022
ALTRO	75.128	98.891	111.658	280.933	117.726	90.032	91.463	95.557	105.959	46.025	1.113.372
<b>TOTALE</b>	<b>-418.238</b>	<b>1.118.551</b>	<b>-296.617</b>	<b>349.338</b>	<b>589.274</b>	<b>1.561.772</b>	<b>494.014</b>	<b>487.091</b>	<b>134.417</b>	<b>122.686</b>	<b>4.142.288</b>
<b>variazione 2011-12</b>	<b>-49,3%</b>	<b>138,1%</b>	<b>-27,8%</b>	<b>10,9%</b>	<b>106,4%</b>	<b>1.071,4%</b>	<b>40,6%</b>	<b>54,1%</b>	<b>38,9%</b>	<b>13,5%</b>	<b>41,5%</b>

### La crisi si accentua a Lucca e Livorno. A cura di Franco Bortolotti

Articolando a livello provinciale l'analisi delle variazioni nell'erogazione di Cig, fra il primo trimestre 2012 e il primo trimestre 2013, abbiamo come principali aree di incremento dei valori il metalmeccanico lucchese (+915mila ore), il metalmeccanico pisano (+690mila) e l'edile fiorentino (+454mila); un po' meno intensi ma significativi gli incrementi di cassa integrazione nel metalmeccanico livornese (+302mila) e nel conciario/calzaturiero pisano (+290mila). Da segnalare le performances positive di Massa-Carrara (dove quasi tutti i settori vedono un regresso della cassa integrazione, per un complessivo -49%). Anche a Pistoia la maggior parte dei settori vede una riduzione dell'autorizzazione di Cig (-28%), anche se in questo caso potrebbe trattarsi solo di una pausa nella cadenza delle autorizzazioni. Al contrario si registrano gli incrementi di Pisa (+1071%, ma rispetto ad un primo trimestre 2012 anormalmente basso, con incrementi notevoli della Cig nel metalmeccanico, TAC, edile, ma anche in minor misura nel mobilio, nella chimica e nei minerali non metalliferi), e di Siena (+54%, che già aveva valori di Cig importanti, e dove l'incremento riguarda tutti i settori nessuno escluso). Quasi tutti i settori vedono un incremento di Cig a Livorno (a partire dal metalmeccanico e dai trasporti) per un valore complessivo di +106%, ed anche a Lucca (+138%, trainato dal metalmeccanico). Anche a Prato (+14%) ed Arezzo (+41%) gli incrementi di Cig riguardano un po' tutti i settori.

# Cassa Integrazione Guadagni

ORE AUTORIZZATE 23.741.715



● Ordinaria    ● Straordinaria    ● Deroga

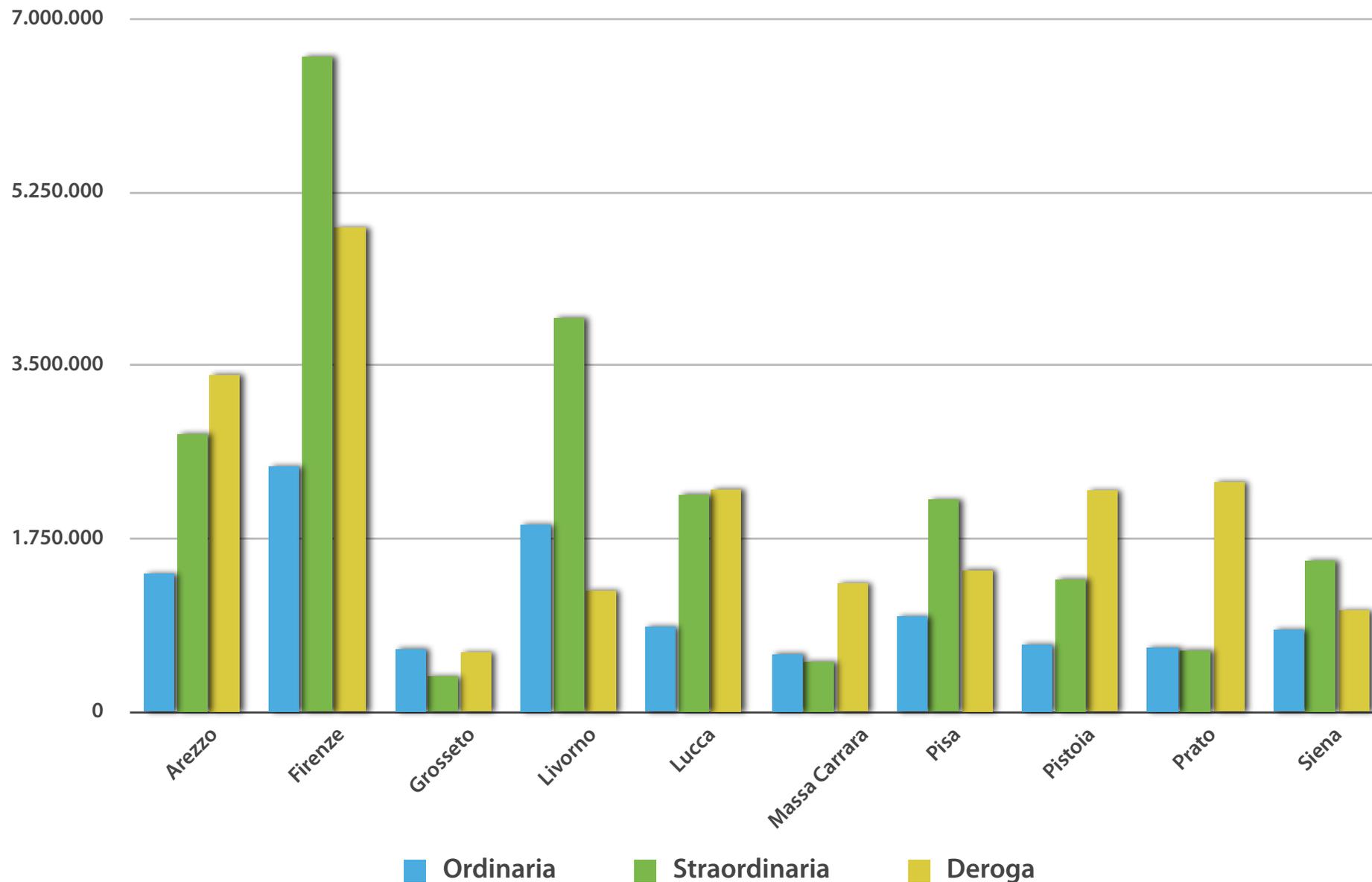
**Ritorna la straordinaria.**  
a cura di Franco Bortolotti

All'inizio del 2013 la cassa integrazione straordinaria balza al 56% del totale delle ore integrate, contro un livello pressoché uguale di Cig ordinaria (22,6%) e in deroga (21,2%),

La cassa integrazione straordinaria costituisce la modalità prevalente in quasi tutte le province, fino ai massimi del 74% a Livorno e del 69% a Lucca. Solo a Grosseto prevale la cassa integrazione ordinaria (48% del totale), e, a Prato, la cassa integrazione in deroga quasi affianca quella straordinaria (entrambe costituiscono il 38% delle ore totali).

# Cassa Integrazione Guadagni

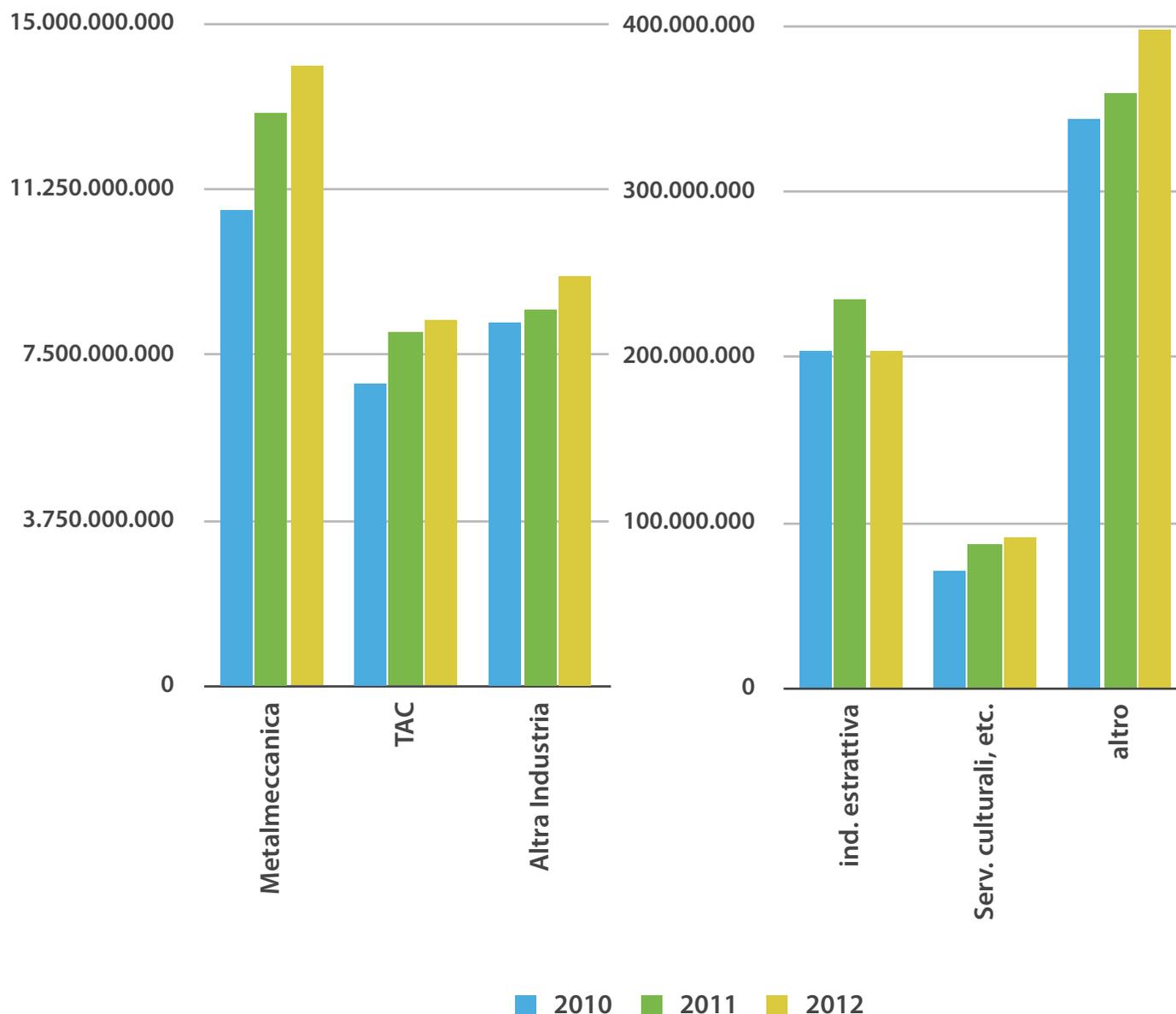
## RIEPILOGO PER PROVINCIA



# Export Toscana

## Dati anno 2012

a cura di Franco Bortolotti

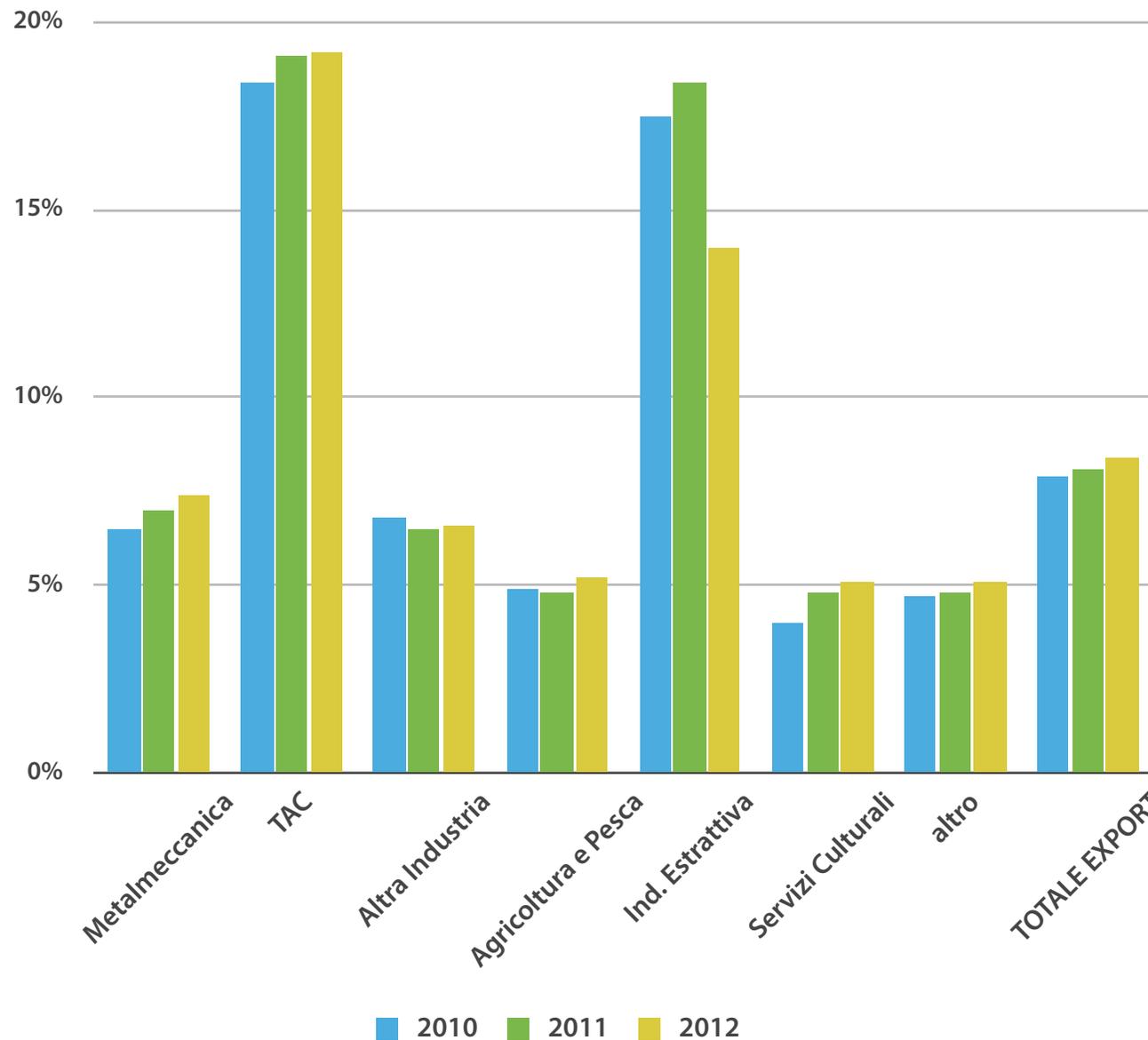


Il dato delle esportazioni continua ad essere l'unico veramente soddisfacente per l'economia regionale. Il 2012, rispetto all'anno precedente, segna un aumento dell'export, in valore, di 2,1 miliardi (+7%). Tale incremento, grosso modo, è dovuto all'orafa aretino (che ha una serie di problematiche proprie, per cui conviene scorporarlo dal totale) per 600 milioni; per 450 milioni al resto dell'industria regionale metalmeccanica regionale; per circa 270 milioni al comparto TAC e per circa 750 milioni al resto dell'industria regionale.

In quest'ultimo anno invece le importazioni continuano a contrarsi in valore un po' dappertutto, con due rilevanti eccezioni: l'orafa aretino (valore dell'oro importato) e i combustibili per la provincia di Livorno (che è la porta d'ingresso dei flussi energetici esterni verso la regione intera). La risultante di queste diverse tendenze è un aumento delle importazioni di un valore inferiore a 200 milioni di euro, ed un miglioramento della bilancia con l'estero di quasi 2 miliardi (da 7,9 nel 2011 a 9,8 nel 2012).

Dunque la crescita dell'export toscano, anche al netto della bilancia orafa aretina, si colloca ad un valore superiore a quello della media nazionale (5,3% invece di 3,6%). La provincia più dinamica rispetto all'export è Massa-Carrara (+51%, dove incidono le registrazioni delle commesse Nuovo Pignone), ma sono notevoli anche le dinamiche di Arezzo (+15% o +18% al netto dell'orafa), Grosseto e Livorno (ambidue +10%); la provincia di Firenze ha esportazioni in crescita in linea con la media nazionale. Sono invece piuttosto negativi i dati delle province di Lucca, Pisa, Siena e Prato, determinati, salvo quest'ultimo, soprattutto dall'andamento del settore dei mezzi di trasporto (inclusa la navalmeccanica).

# Export Toscana



## Continua a crescere il peso dell'export Toscano

a cura di Franco Bortolotti

Rispetto al totale nazionale la quota di export nazionale spettante alla Toscana è cresciuta in quasi due anni di circa mezzo punto percentuale (passando dal 7,9% (2010) all' 8,4% (2012).

Una crescita di incidenza si registra sia per la metalmeccanica (dal 6,5% al 7,4%) che per il tessile-abbigliamento-calzature-pelle (dal 18,4% al 19,2%, e, in minor misura, per l'agricoltura (dal 4,9% al 5,2%) che per i servizi pregiati (dal 4% al 5,1%). Stagnano o recedono invece le quote toscane nell'industria estrattiva (dal 17,5% al 14%) e nell'altra industria manifatturiera (dal 6,8% al 6,6%).

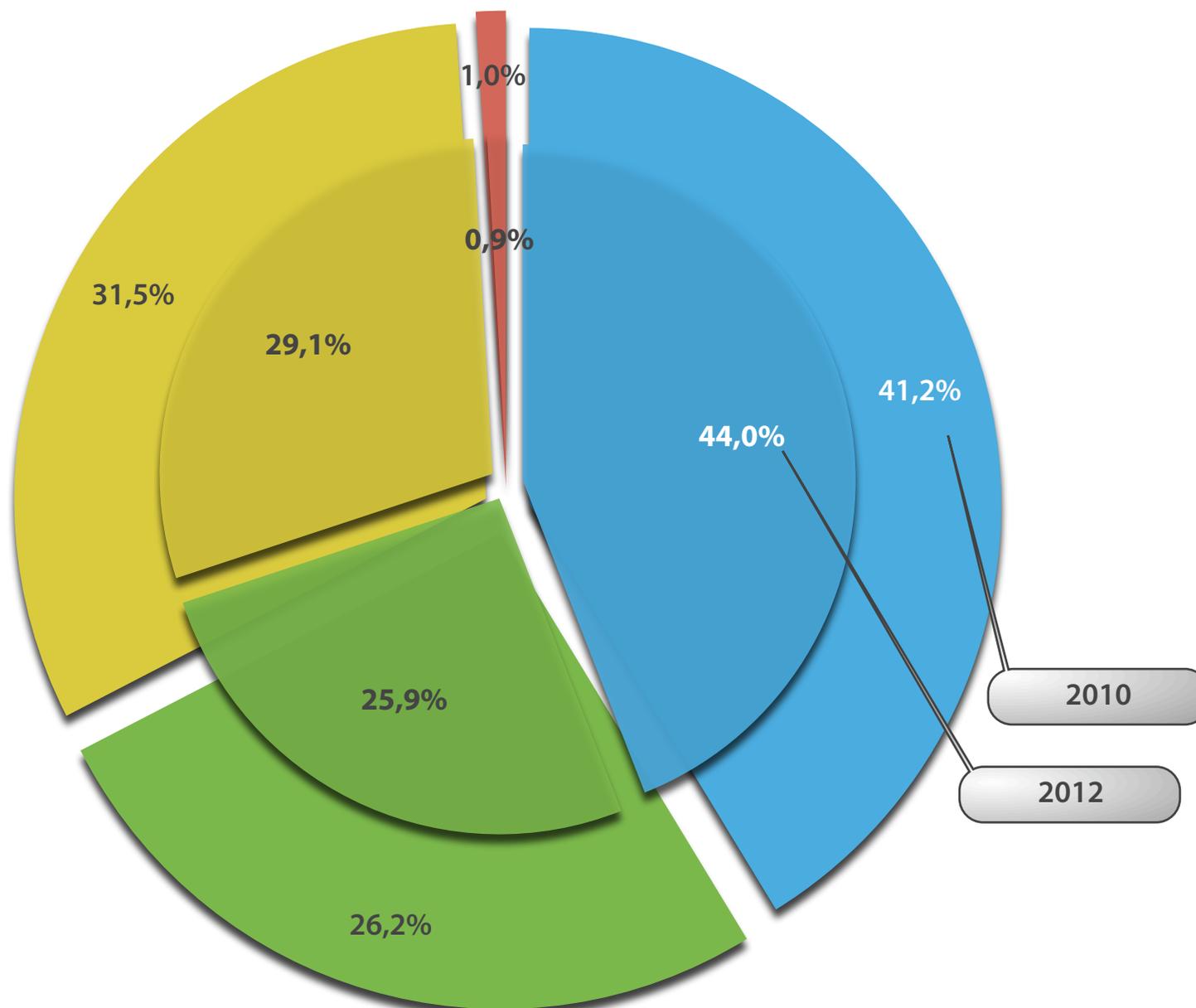
# Export Toscana

## Cresce l'export per il settore metalmeccanico

a cura di Franco Bortolotti

Durante gli ultimi due anni per effetto delle ricordate dinamiche settoriali, l'export metalmeccanico passa dal 40% al 43% dell'export regionale, a scapito dell'altra industria manifatturiera (dal 30,8% al 28,5%).

- industria metalmeccanica
- industria TAC
- altra industria manifatturiera
- agricoltura e pesca



# Export Toscana

## SALDO EXPORT-IMPORT

Importi in euro	2010	2011	2012
industria metalmeccanica	2.613.641.036	4.103.950.579	4.920.599.357
industria TAC	4.215.459.993	5.066.868.843	5.608.073.122
altra industria manifatturiera	2.759.308.166	2.499.670.050	3.485.932.940
agricoltura e pesca	-138.264.625	-175.707.916	-127.039.479
industria estrattiva	-2.256.143.411	-2.334.708.833	-2.810.970.125
servizi culturali, tecnici, media	4.162.286	23.204.442	20.649.573
Altro	-1.014.457.393	-1.266.253.926	-1.253.630.011
<b>TOTALE</b>	<b>6.183.706.052</b>	<b>7.917.023.239</b>	<b>9.843.615.377</b>

## Migliora il saldo con l'estero.

a cura di Franco Bortolotti

Dal punto di vista degli andamenti settoriali / territoriali, l'incremento dell'export metalmeccanico, a parte il caso aretino, riguarda Massa-Carrara (+540 milioni di euro) e Firenze (circa +300), ma si accompagna a notevoli contrazioni a Pisa (-150 milioni circa) e soprattutto Lucca (-280 milioni circa). Nel caso del TAC, gli aumenti riguardano le due province pellettiere di Firenze (+260 milioni di export fra 2011 e 2012) e Arezzo (+140 milioni circa), mentre appare in ripiegamento, fra le altre province, in particolare Prato (-1°00 milioni circa).

Per quanto riguarda il comparto eterogeneo degli "altri settori manifatturieri", esportazioni in crescita a Arezzo (+271 milioni) Livorno (+216 milioni), Firenze (+171 milioni) e Massa-Carrara (+77 milioni), ed in diminuzione a Pistoia (-40 milioni) e Siena (-21).

# Condizione economica dei toscani negli anni 2009-2012

Un'indagine sugli archivi derivati dalle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana  
Gianni Aristelli

## Presentazione

a cura di Gianni Aristelli

Come tutte le condizioni congiunturali sfavorevoli, anche la situazione economica che stiamo attraversando tende a colpire più duramente proprio le posizioni più deboli della compagine sociale. Proprio in questo ambito assume un particolare rilievo l'analisi della condizione economica delle famiglie toscane riferita alle situazioni di maggior disagio e vulnerabilità come risulta dalla base dati delle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana. La fonte seleziona infatti le situazioni familiari che, per composizione e situazione economica, possiedono i requisiti per l'accesso agevolato alle prestazioni sociali. Si tratta pertanto di uno spaccato delle famiglie collocate in un ambito economico che copre uno spettro di situazioni che va da quelle di

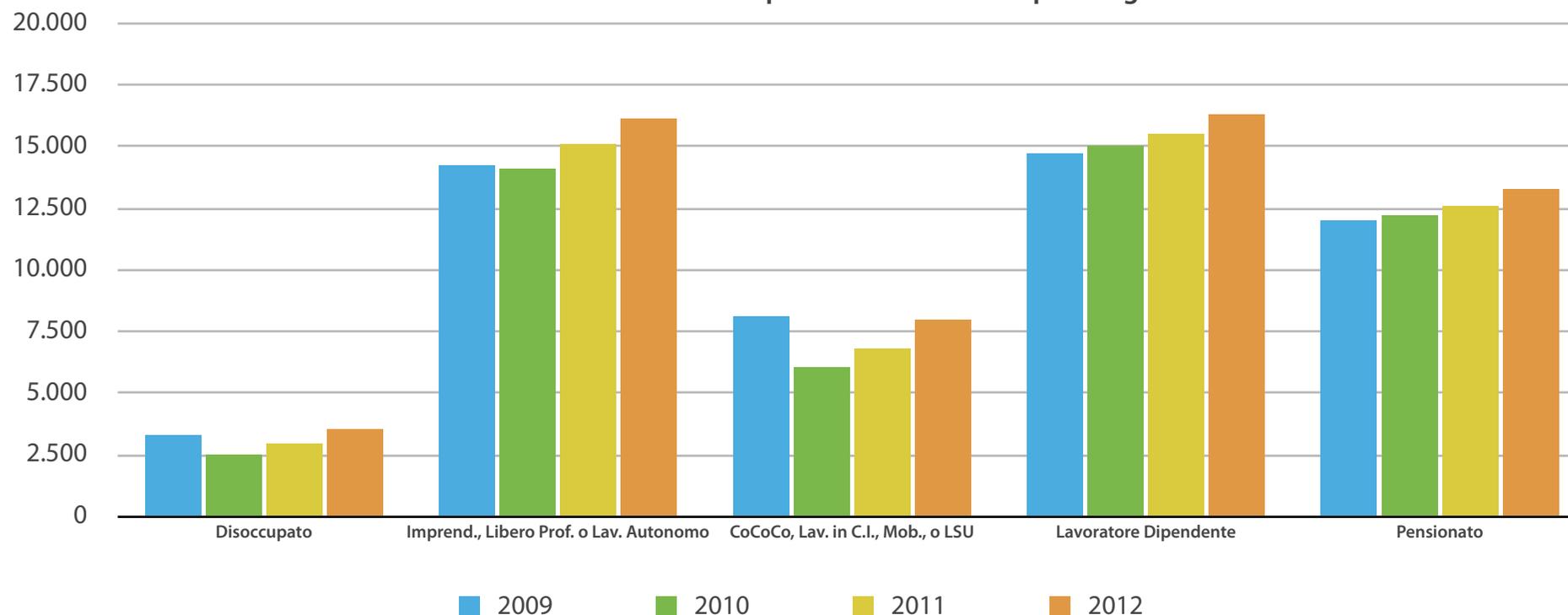
evidente indigenza fino a quelle di ragionevole dignità, in relazione a composizione e disponibilità di reddito e patrimonio familiare.

In questo numero, in similarità al precedente, ci concentreremo nell'analisi di quei dichiaranti più persistenti nella dichiarazione, ovvero di coloro che nei quattro anni di osservazione (1 Gennaio 2009 - 31 Dicembre 2012) hanno costantemente presentato la dichiarazione presso un CAAF CGIL toscano, non mutando la loro composizione familiare. Sono stati in questo modo selezionati 62.837 componenti, corrispondenti a 21.385 nuclei familiari, pari circa ad un quarto dell'insieme delle dichiarazioni del periodo.

L'obiettivo è rendere conto, tramite i principali indici ISEE, delle variazioni generali di condizione intercorse nel periodo di osservazione. Per facilitare la lettura dei dati faremo riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, inteso come quel componente avente caratteristiche reddituali di maggiore stabilità, al netto delle poco frequenti condizioni di capofamiglia in condizione di casalinga o studente.

# Variazioni medie del valore ISEE

Grafico 1. Andamento medio del valore ISEE per condizione del capofamiglia nel 2009. Anni 2009-2012



**Il grafico 1** presenta le variazioni medie del periodo del valore ISEE dei toscani osservati per condizione del capofamiglia nel 2009. Si nota innanzitutto l'evidente differenza di livello del valore tra le condizioni attive e strutturate di lavoro e quelle precarie o di disoccupazione. Si va infatti da un valore medio ISEE intorno ai 3.000 euro per i disoccupati, ai circa 7.000 per i precari o in mobilità, ai circa 15.000 per i lavoratori dipendenti o autonomi, per finire ai 12.000 dei pensionati.

Le variazioni di periodo sono state generalmente limitatamente positive per tutte le condizioni, ma con qualche frastagliamento per i precari ed instabili che alla fine del periodo tornano sui valori medi ISEE iniziali. Si ricordi in proposito che il valore ISEE è ottenuto come combinazione di valori reddituali e di patrimonio, pertanto quello che si legge nel grafico è da considerarsi una sintesi dei due, ovvero al ridursi del reddito le famiglie potrebbero aver dovuto reagire contraendo anche il patrimonio disponibile e viceversa.

# Variazioni medie del valore ISEE

Tavola 1. Distribuzione del gruppo di osservazione sulla base del valore ISEE nel 2009, della variazione percentuale intervenuta nel 2012 e della condizione del capofamiglia nel 2009

Classe valore isee del 2009	Entità della variazione percentuale tra il 2009 ed il 2012	Condizione occupazionale del componente nel 2009					
		Disoccupato %	Imprend., Lib. Prof. o Lav. Autonomo %	CoCoCo, Lav. in C.I. o Mob. o LSU %	Lavoratore Dipendente %	Pensionato %	Totale %
Fino a 10 mila	Fino a -20%	40	13	22	8	6	9
	Da -20% a -10%	4	3	4	3	3	3
	Da -10% a 0%	3	2	12	4	4	4
	Da 0% a +10%	8	4	5	6	24	9
	Da +10% a +20%	4	3	7	5	6	5
	Maggiore di +20%	31	19	22	17	13	17
Da 10 a 20 mila	Fino a -20%	5	5	12	3	2	3
	Da -20% a -10%	1	3	6	3	2	2
	Da -10% a 0%	0	4	0	4	2	4
	Da 0% a +10%	1	3	2	7	9	7
	Da +10% a +20%	1	3	2	5	3	5
	Maggiore di +20%	2	12	2	8	6	8
Oltre 20 mila	Fino a -20%	1	5	3	2	2	2
	Da -20% a -10%	0	3	0	2	1	2
	Da -10% a 0%	0	4	0	4	3	4
	Da 0% a +10%	0	4	0	7	6	6
	Da +10% a +20%	0	4	0	5	3	5
	Maggiore di +20%	0	7	2	7	5	6
Numero componenti esaminati		1.705	4.706	183	41.798	10.695	59.087

In tavola 1 è presentata la distribuzione dei 59.087 toscani (per i quali è applicabile l'analisi) sulla base del livello ISEE nel 2009, della condizione del capofamiglia e della classe di variazione ISEE registrata nel periodo e riporta le percentuali riferite al totale di ciascuna condizione del capofamiglia.

Complessivamente le variazioni del valore ISEE di segno negativo riguardano circa un terzo dell'insieme (in due terzi dei casi si tratta quindi a complemento di variazioni positive), corrispondenti a circa 20.000 componenti familiari, che nella metà dei casi hanno comportato variazioni oltre il -20%. Ma anche le variazioni oltre il +20% hanno riguardato circa il 30% del gruppo di osservazione, mettendo in luce evidenze di variazioni nel periodo in entrambe le direzioni. Per i disoccupati si nota una forte concentrazione nella classe ISEE fino a 10.000 euro, con altrettanta concentrazione nelle estremità delle variazioni considerate. Si tratta cioè di famiglie con livelli ISEE talmente bassi ed in evidente situazione transitoria che possono variare considerevolmente, tanto in peggio quanto in meglio, la loro condizione. Molto distribuiti invece sono coloro che essendo in situazione maggiormente favorevole spostano in varia direzione la loro condizione nel quadriennio, generalmente a motivo di dinamiche compensative familiari. Discorso simile a quello dei disoccupati vale anche per quello dei precari e degli instabili, mentre più distribuite appaiono le variazioni per altre condizioni. In particolare i lavoratori autonomi, imprenditori e libero professionisti dimostrano i migliori valori di crescita a tutti i livelli reddituali.

# Livelli ISEE e variazioni reddituali e patrimoniali

Tavola 2. Indici a base fissa del valore ISR e ISP per condizione del capofamiglia e classe del valore ISEE nel 2009. Anni 2009-2012.

Condizione del capofamiglia nel 2009	Classe valore isee del 2009	Indici medi ISR (base 2009=100)				Indici medi ISP (base 2009=100)			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Disoccupato	Fino a 10 mila	100,0	106,2	179,6	238,7	100,0	107,0	103,2	359,2
	Da 10 a 20 mila	100,0	130,1	132,0	154,9	100,0	98,1	91,7	116,3
	Oltre 20 mila	100,0	53,8	49,1	64,2	100,0	95,7	87,0	112,7
Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo	Fino a 10 mila	100,0	311,1	378,9	441,9	100,0	708,9	1.752,0	1.911,0
	Da 10 a 20 mila	100,0	102,5	115,1	122,2	100,0	633,6	714,8	3.481,1
	Oltre 20 mila	100,0	96,6	100,5	104,2	100,0	199,3	141,0	149,8
CoCoCo, Lav. in C.I. o Mob., o LSU	Fino a 10 mila	100,0	81,7	93,2	111,5	100,0	85,5	229,5	184,1
	Da 10 a 20 mila	100,0	75,8	80,1	84,8	100,0	77,9	80,6	78,0
	Oltre 20 mila	100,0	62,7	71,7	97,8	100,0	46,3	60,0	142,9
Lavoratore Dipendente	Fino a 10 mila	100,0	129,5	143,4	155,3	100,0	1.158,7	1.195,2	2.302,5
	Da 10 a 20 mila	100,0	101,2	103,0	107,9	100,0	215,1	758,8	884,4
	Oltre 20 mila	100,0	101,1	103,0	105,6	100,0	119,8	139,3	166,1
Pensionato	Fino a 10 mila	100,0	166,1	242,8	264,4	100,0	405,4	443,3	627,1
	Da 10 a 20 mila	100,0	102,1	105,3	109,7	100,0	128,2	154,4	206,1
	Oltre 20 mila	100,0	99,2	100,7	105,8	100,0	124,5	116,0	141,5
<b>Totale</b>		<b>100</b>	<b>124</b>	<b>141</b>	<b>153</b>	<b>100</b>	<b>311</b>	<b>503</b>	<b>791</b>

**In tavola 2** In tavola 2 sono presentati i numeri indice in base 2009 dell'Indicatore della Situazione Reddituale (ISR) e dell'Indicatore della Situazione Patrimoniale (ISP), ovvero di quegli indicatori che poi una volta sommati e relativizzati alla composizione familiare generano l'ISEE. Trattandosi di un gruppo selezionato in cui non cambia la situazione familiare gli indici descrivono le variazioni intervenute sui due elementi fondamentali di condizione economica.

# Conclusioni

a cura di Gianni Aristelli

I numeri indice sono molto sensibili ai livelli ai quali sono riferiti, ovvero dimostrano variazioni molto ampie a bassi livelli reddituali e patrimoniali e viceversa nel caso opposto. Bisogna infatti ricordare che quando il livello è molto basso le sue variazioni possono risultare considerevoli anche per una variazione di pochi euro.

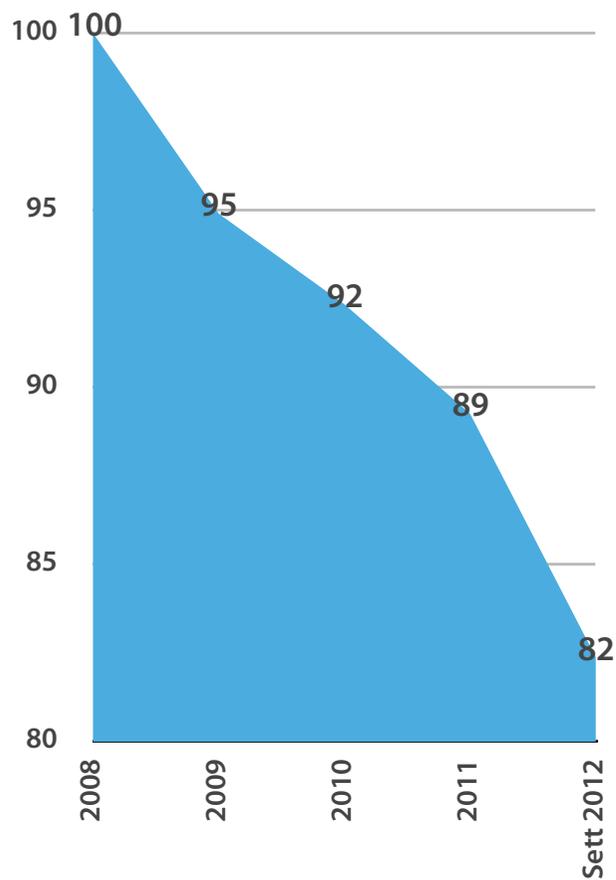
Parte della variabilità può poi essere spiegata dalla maggiore responsabilità del dichiarante nella formulazione della dichiarazione, stimolata probabilmente dai recenti controlli in materia, almeno per la parte patrimoniale.

Complessivamente i valori dei numeri indice di reddito risentono di un incremento di periodo dell'ordine del 50%, risentendo soprattutto delle forti variazioni intervenute ai livelli ISEE più modeste. Nelle classi ISEE più elevate e strutturate (ed anche numerose) degli autonomi, dipendenti e pensionati però tali variazioni sono assolutamente contenute e dell'ordine di pochi punti percentuali. I valori dei numeri indice di patrimonio sono invece molto variabili, ma anche in questo caso

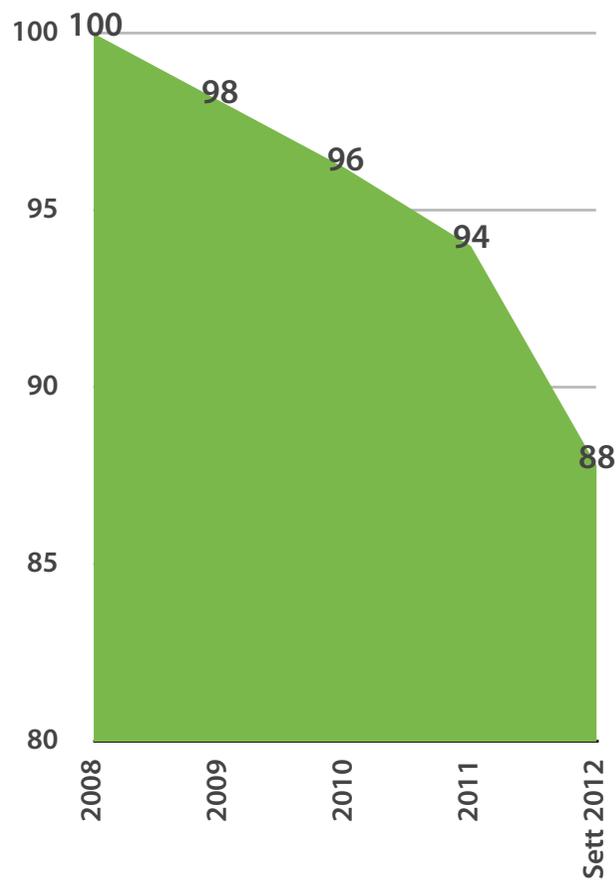
maggiormente stabili in corrispondenza delle condizioni più strutturate e di maggior livello ISEE.

# I consumi in Toscana

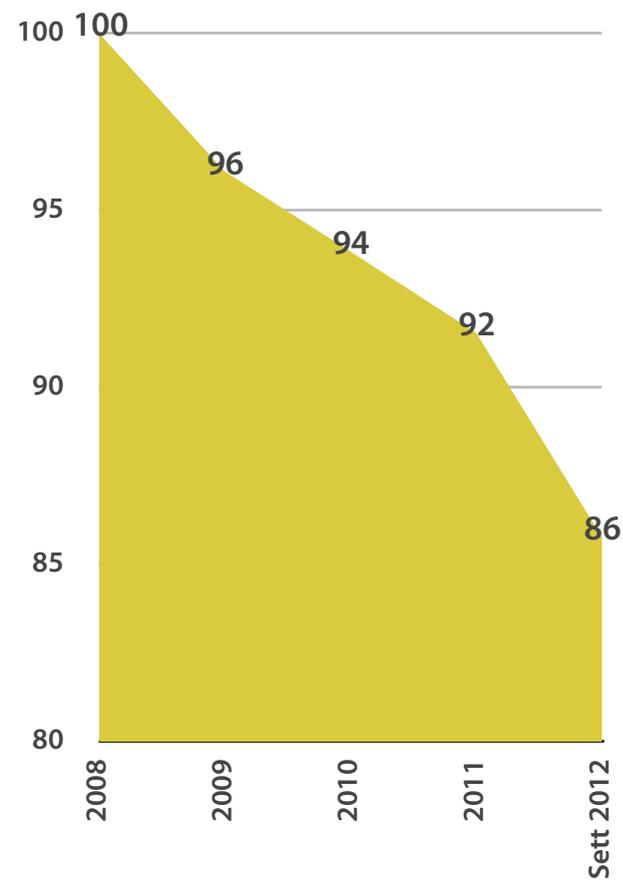
Non Alimentare - Esercizi Specializzati



Alimentare - Esercizi Specializzati

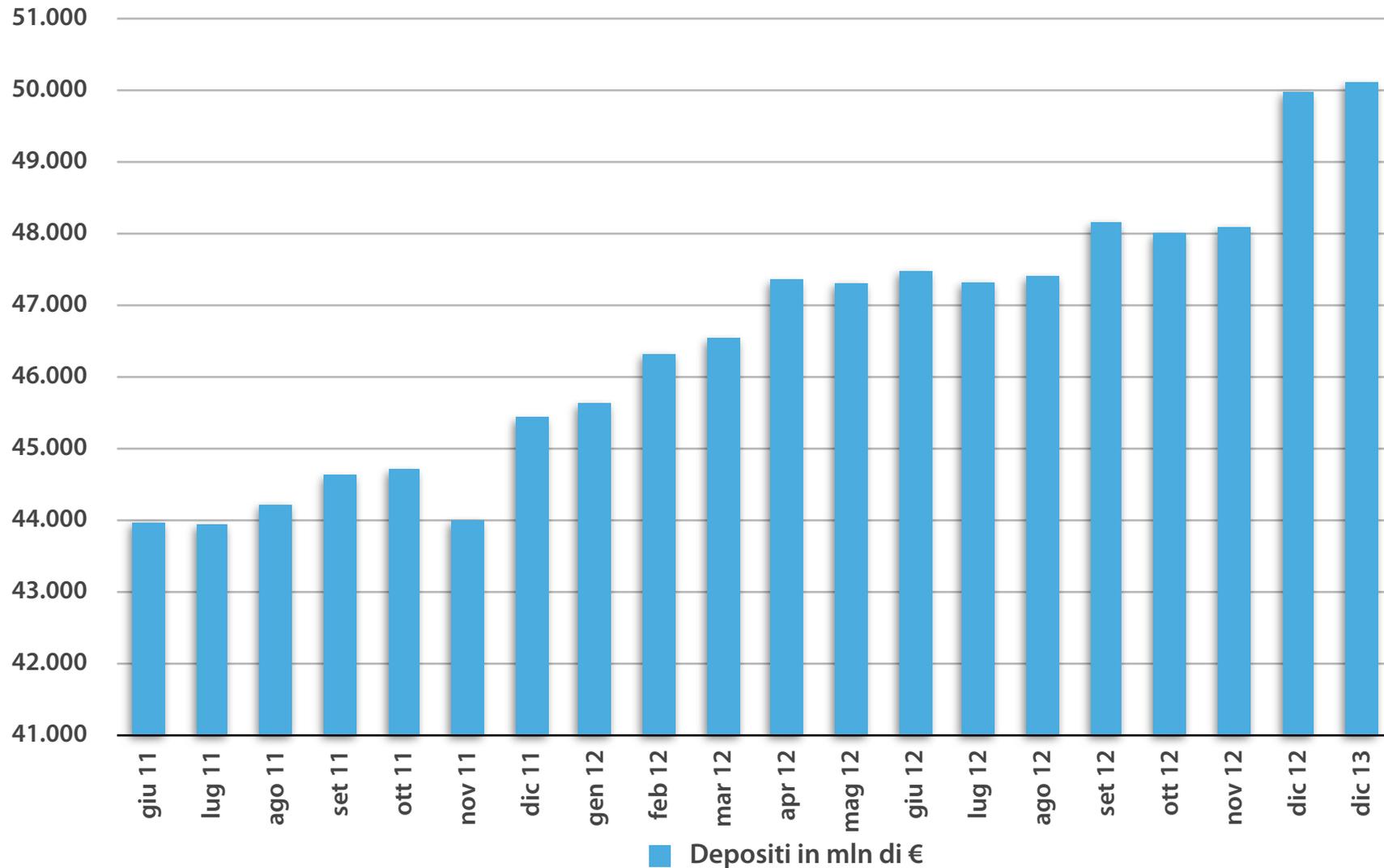


Tutte le categorie merceologiche



# I Depositi in Toscana

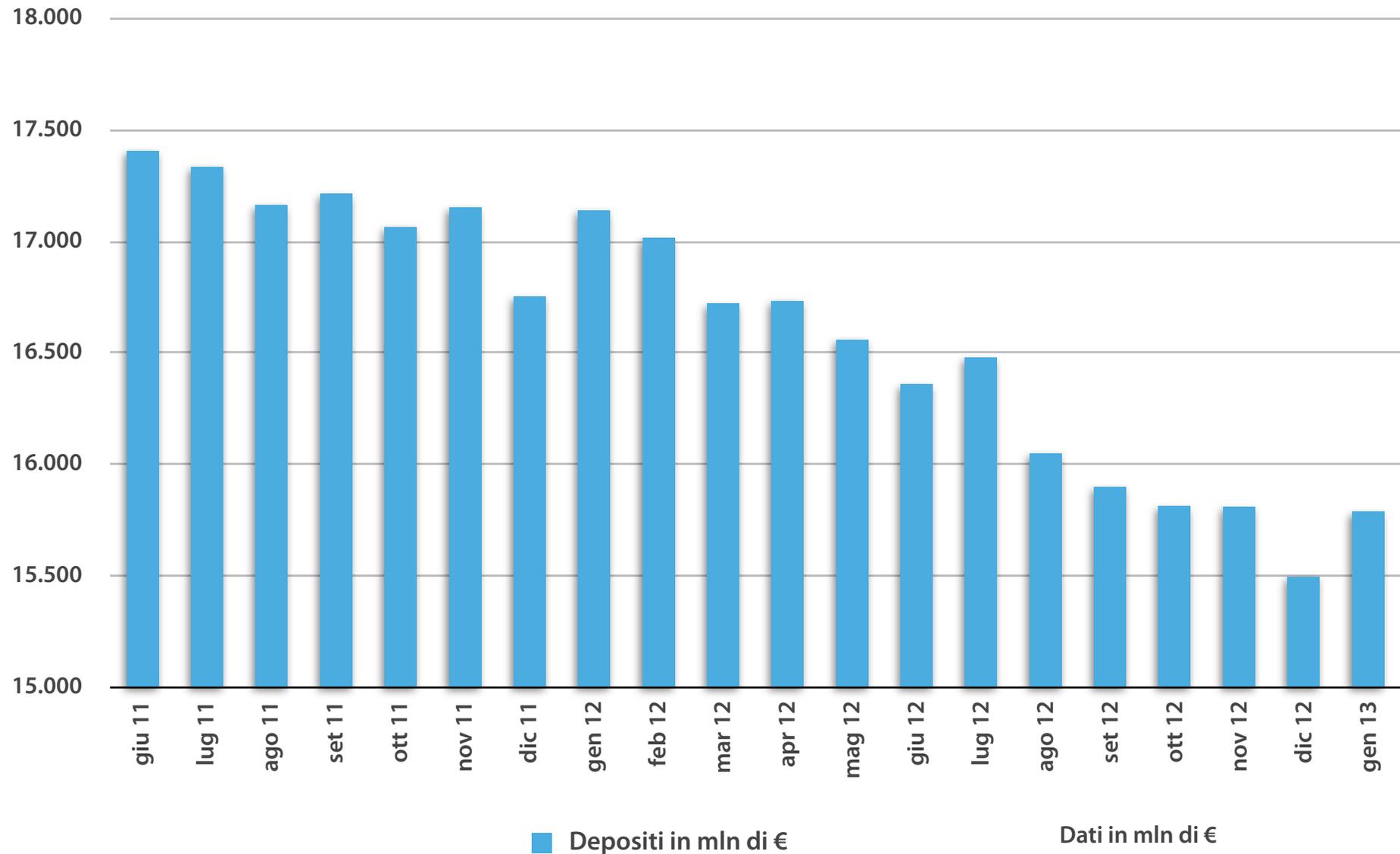
Famiglie Consumatrici



Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori - Dati in mln di €

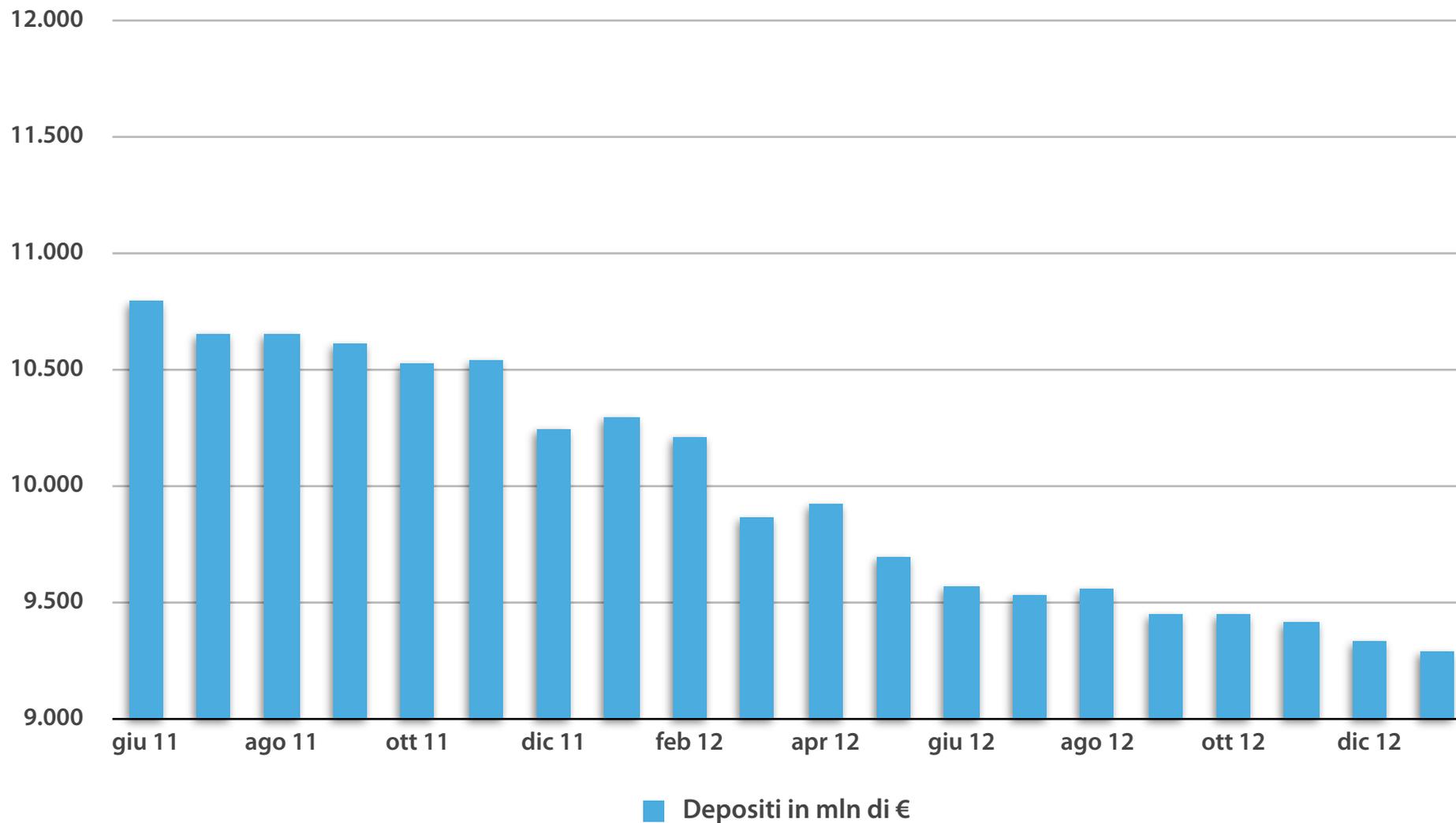
# Impieghi in Toscana

Impieghi Industria: - 1,3 miliardi in un anno



# Impieghi in Toscana

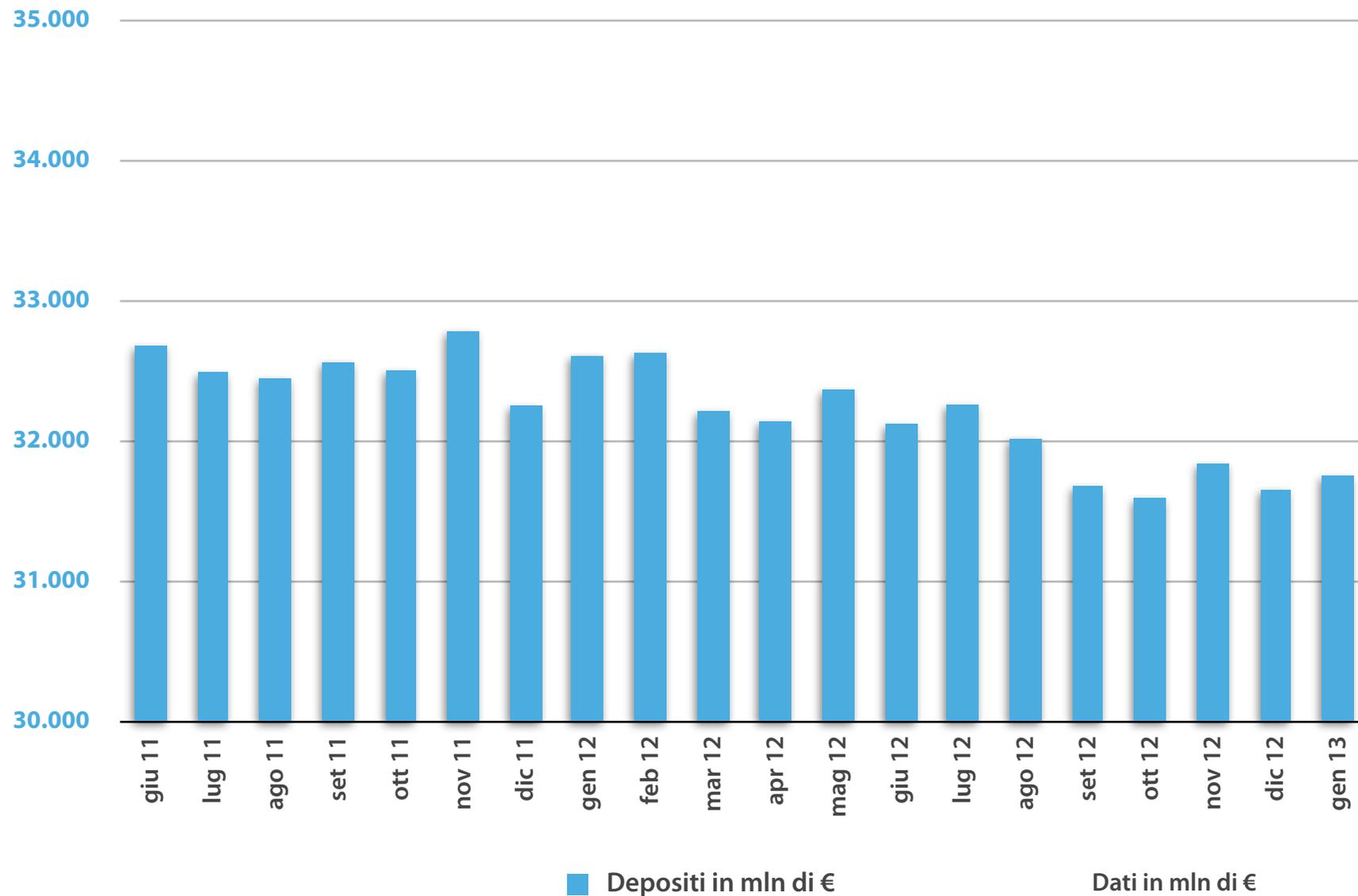
## Impieghi Costruzioni



Dati in mln di €

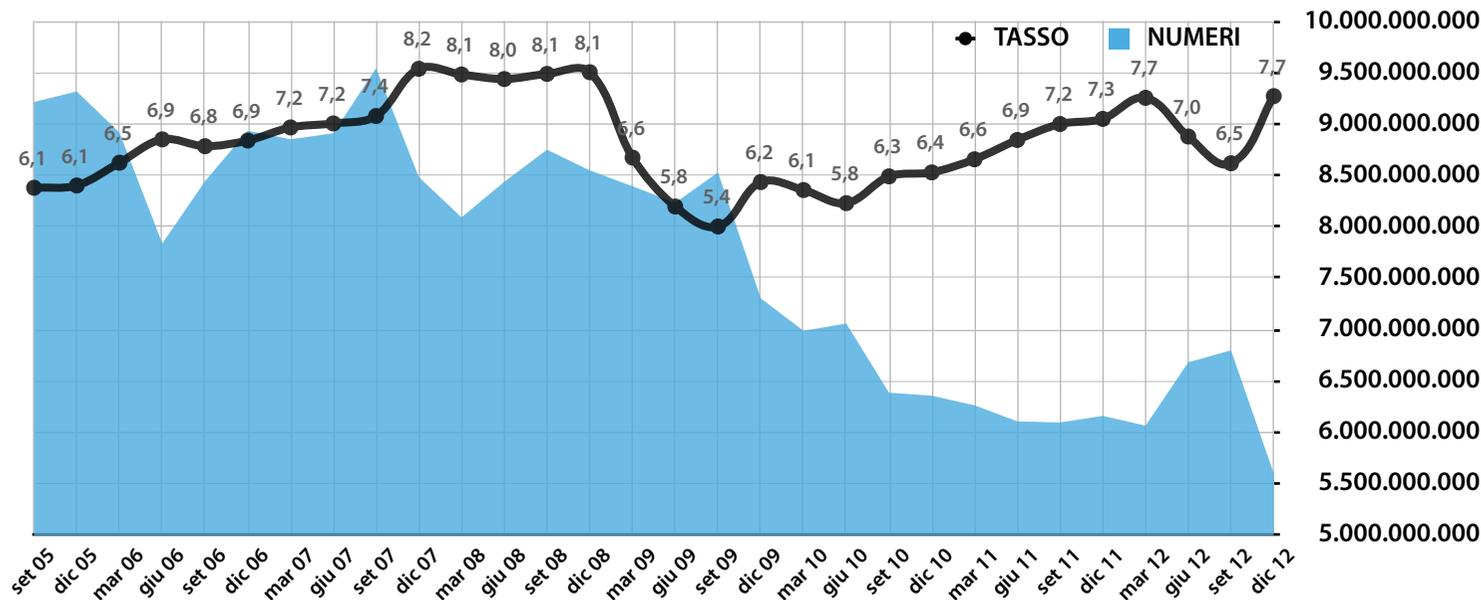
# Impieghi in Toscana

## Impieghi Servizi



# Finanziamenti a revoca

## Andamento dei tassi applicati ai numeri generati dall'utilizzo dei finanziamenti



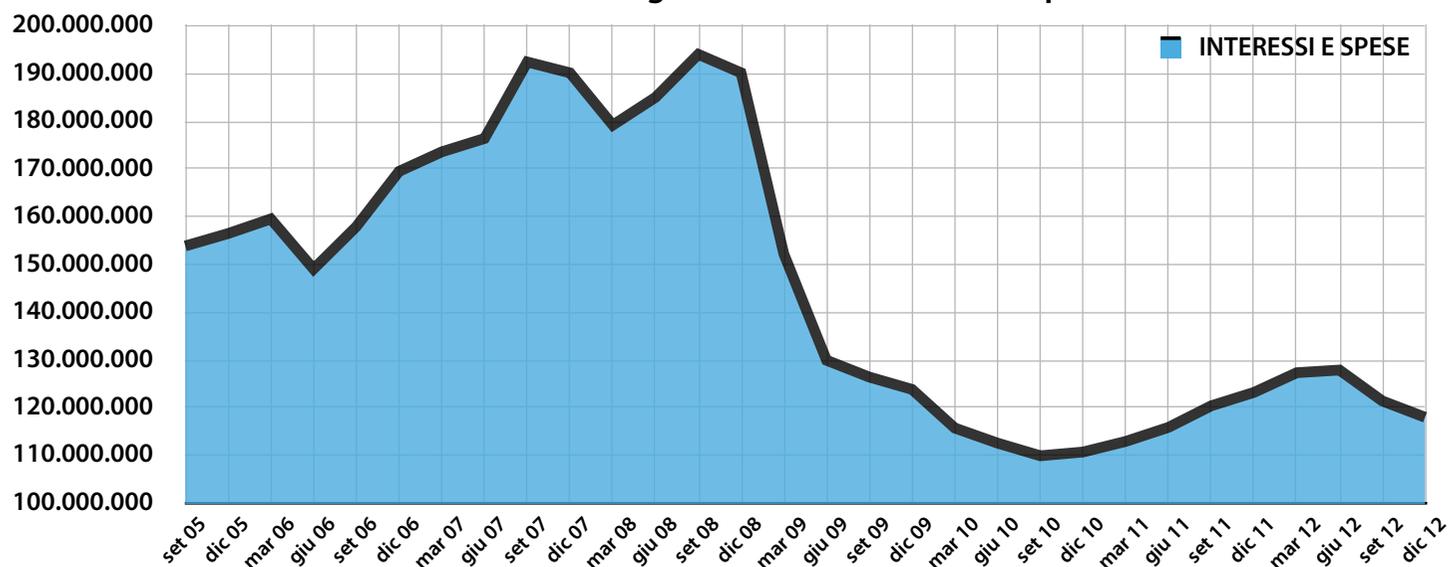
**Crollano i volumi di utilizzo dei finanziamenti e gli interessi e spese**

a cura di Nicola Barbini

I due grafici a fianco sono relativi ai finanziamenti a revoca concessi dalle banche dal 2005 a dicembre 2012. Questa tipologia di finanziamenti è utilizzata per dare liquidità ad un'attività o a una famiglia che ne ha bisogno. Nel primo si evidenzia l'andamento dei numeri prodotti dal totale delle operazioni (rappresentano un po' i volumi generati) insieme all'andamento dei tassi applicati. Nel secondo si rappresenta l'andamento degli interessi (scaturiti dal prodotto dei numeri generati con i tassi di interesse) più le commissioni. Gli introiti per le banche inferiori del 39% rispetto al picco massimo del settembre 2008. Mentre i numeri prodotti dall'utilizzo dei finanziamenti non aveva mai toccato un livello così basso.

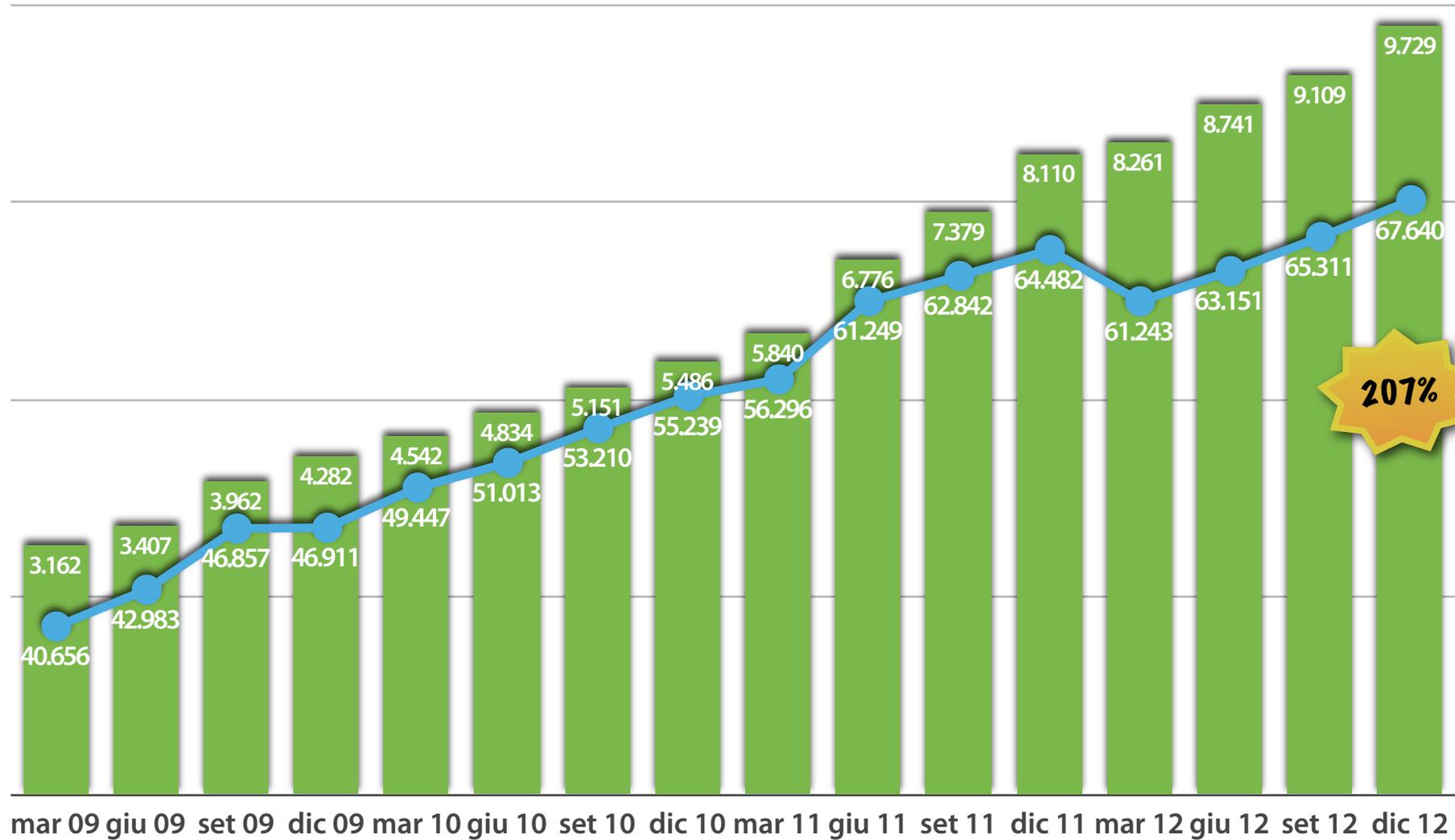
Dati in €

## Andamento degli interessi e commissioni prodotte



# Sofferenze: in tre anni + del 200%

Andamento dello stok delle sofferenze in Toscana (verde) e numero di affidati a sofferenze (azzurro)



Dati in mln di €